

NUOVA **Armonia**

Rai Senior Associazione Nazionale Seniores Rai dal 1953.

Periodico bimestrale anno XXXIV

www.raisenior.it

Maggio, Giugno

RAISENIOR SEGNALI DI FIDUCIA

editoriale di Calajò, Casella a pagina 2



Poste italiane spa spedizione in abbonamento postale 70% Roma AUT MP s/c/IRM

i partecipanti all'assemblea nazionale Raisenior Rimini 4 maggio 2019

assemblea generale 2019
RIMINI, CRONACA E DIBATTITO
di Lia Panarisi
pag. 10-11

evento Roma DG
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE RAI
INCONTRANO I PENSIONATI 2018
di Elisabetta Alvi
pagina 13

evento Roma DG
GLI UOMINI CHE HANNO FATTO
GRANDE LA STORIA DELLA TV
di Anna Nicoletti
pagina 12



evento Puglia
BARI: I 60 ANNI
DEL "PALAZZO DELLE CENTO FINESTRE"
di Riccardo TRITTO
pag. 16-17

RAI SENIOR

SEGNALI DI FIDUCIA

Antonio Calajò
Umberto Casella

Il mese di maggio è stato caratterizzato da tre eventi di forte impatto comunicativo e associativo.

Il primo, l'assemblea nazionale dell'Associazione svoltasi a Rimini nei giorni 4 e 5.

Il secondo, l'8 maggio a Roma, viale Mazzini Sala degli Arazzi, promossa e organizzata dal Presidente Rai Marcello Foa e dall'Amministratore Delegato Fabrizio Salini che hanno voluto incontrare e stringere la mano ai dipendenti Rai che hanno lasciato l'azienda nel 2018.

Il terzo, il 17 maggio, sempre a Roma viale Mazzini Sala degli Arazzi, promosso e organizzato da Raisenior per presentare il cofanetto *l'Abbecedario Rai, le video testimonianze che hanno fatto la storia del servizio pubblico*, con la presenza del Presidente Rai e il suo intervento di alto valore in termini di forte attaccamento alla nostra Azienda, al senso di appartenenza e di Orgoglio.

Una testimonianza da Presidente Onorario Raisenior, incarico accettato e fortemente gradito. Tre eventi che, nell'insieme, hanno evidenziato la forza del nostro movimento associativo a distanza di 65 anni dalla nascita. L'assemblea nazionale si è svolta in un clima di serenità e di attiva partecipazione.

La cronaca dell'evento alle pagine 10-11.

Abbiamo apprezzato e condiviso l'iniziativa aziendale di incontrare i dipendenti che hanno lasciato l'azienda nel 2018.

Si è respirata quel giorno una atmosfera di cordialità e di un ritrovato entusiasmo per aver fatto parte per tanti anni della grande famiglia Rai.

Entusiasmo che occorre ri-creare anche nelle attività lavorative

di tutti i giorni.

Oggi in diverse aree aziendali si avverte una disaffezione, un raffreddamento dello spirito di gruppo.

Il capitale umano è la più grande risorsa della Rai al di là di ogni nuova moderna tecnologia. È necessario mettere in campo ogni possibile iniziativa per riaccendere il senso di appartenenza e per alimentare l'orgoglio di lavorare nella più grande azienda culturale del Paese.

Il ripristino della Cerimonia delle Premiazioni ha una sua logica, è il frutto di una corretta analisi, il prodotto Rai è da sempre atipico. La nostra azienda è fabbrica di prototipi sempre nuovi originali, il prodotto è frutto di idee e soluzioni creative, realizzato da parte di collaboratori interni ed esterni che fanno squadra. Come dire: uno per tutti, tutti per uno.

Un modo di produzione e di realizzazione che caratterizza ancora le squadre operative dei centri e delle sedi, ma che non sempre è illuminato dai riflettori, dall'opinione interna ed esterna.

Interna dai piani del palazzo, ed esterna dalla stampa, quotidiani e riviste specializzate.

La Rai che occupa le prime pagine è l'Azienda rissosa, del "poltronificio"; l'opinione pubblica è sollecitata e viene a conoscenza della brutta e cattiva Rai; nulla o poco conosce della Rai che produce, che lavora, che fatica, che offre un servizio radio e televisivo di grande spessore culturale, di spettacolo e di qualità. L'emittenza commerciale e i suoi mezzi di informazione mettono in cattiva luce il canone, che è il più basso dell'Europa; mettono in luce lo spreco, mai il risparmio, gli investimenti



nell'innovazione tecnologica. Raisenior è un sincero e forte alleato della Rai servizio pubblico, della Rai impresa culturale e di spettacolo leader nel panorama dei media e del web.

Raisenior garantisce e mantiene alto il valore del capitale umano. Un appello al Presidente e Amministratore Delegato: dalle parole passiamo ai fatti.

I senior sono pronti alle nuove sfide, incontriamoci e camminiamo assieme nella direzione di un rinnovato Orgoglio Aziendale.

dalla Presidenza Raisenior e soci tutti

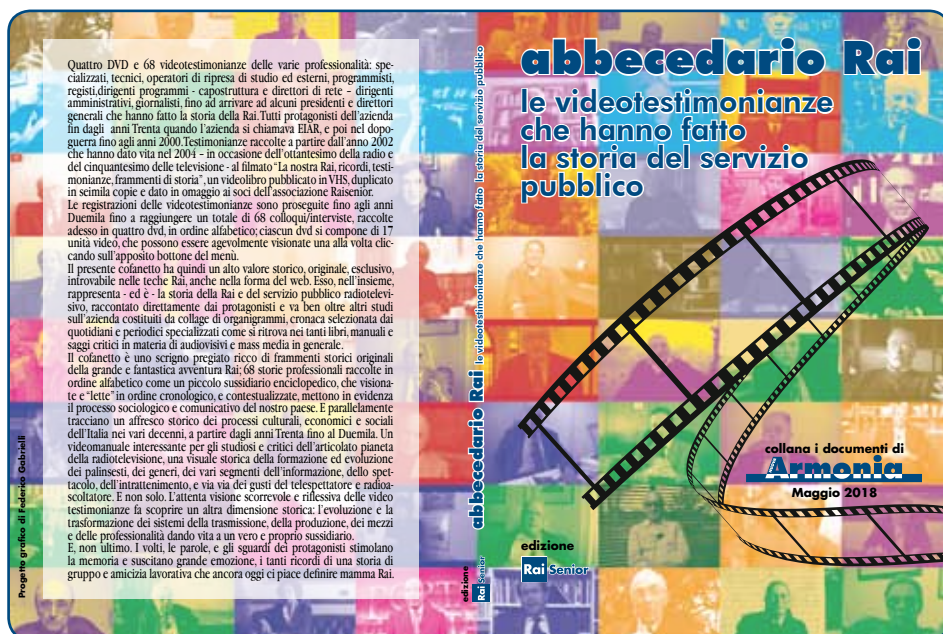
AUGURI DI BUON LAVORO AL
DOTT. FELICE VENTURA
DIRETTORE RISORSE UMANE
E ORGANIZZAZIONE



LA STORIA NELLA SALA DEGLI ARAZZI

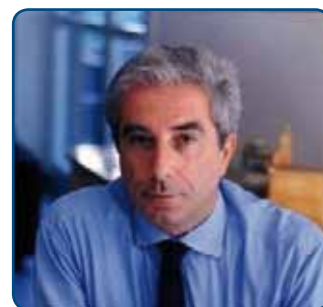
Italo Moscati

Armonia” ha organizzato un incontro nella Sala degli Arazzi, un ambiente che racconta una lunga storia, quella della radio e della televisione. Cosa sia “Armonia” lo sanno tutti coloro che lavorano in Rai ma anche tutti coloro che sono particolarmente attenti alle vicende della comunicazione in Italia e non solo. È una pubblicazione puntuale nelle uscite e anche molto curiosa. Racconta non tanto le vicende di quella grande azienda che è la Rai, sempre in attività, tesa ad affermare la propria presenza non solo in Italia, ma in Europa e nel mondo. Racconta un passato che si specchia nel futuro. Dal 1954 ad oggi sono passati tanti anni che non è possibile agevolmente documentare attraverso i suoi archivi, le storie che ha creato e ospitato. Si può tentare. Lo ha fatto proprio “Armonia” in una estrema sintesi dedicata a persone che hanno fatto, determinato, proposto un grande servizio, sempre fra molti confronti con l'esterno, il mondo, il luogo in cui risuona l'attività della Rai di raccogliere, proporre, conservare memorie sconfiniate. Non voglio, non serve qui fare una puntualizzazione di nomi e di situazioni raccontate con semplicità e buon ritmo. In un documentario in cui compaiono e parlano molti di coloro che hanno lavorato ai vari livelli in una azienda che avanza nel tempo, con continuità e capacità di rappresentazione. Che cosa mi ha suggerito vedere il documentario di “Armonia” nella sua indispensabile sintesi? Credo qualcosa che si spiega se si tiene conto che la storia della Rai è qualcosa di ampio e profondo, ed è impossibile fare una sintesi soddisfacente. Gli anni sono lì a indicare nomi e proposte, senza ricordarli qui anche per ragioni di spazio e di sintesi. Ero presente all'incontro e ho capito che nella Sala degli Arazzi gli spettatori (noi,



spettatori e comunque protagonisti) stava proponendo una scelta di storie e di protagonisti che non sempre sono noti, ma sono figure che non sono comparse, ma hanno lavorato, vissuto e contribuito a creare racconti carichi di passato e di appassionanti vicende. Non posso qui fare anche solo un nome tra i tanti che figurano nel documentario. Se lo facessi franerebbe il fascino di un riepilogo interessante: il linguaggio è semplice e diretto, le sintesi delle testimonianze volano o sorvolano anni, che si svegliano e svegliano la memoria. Il riepilogo va avanti veloce e ha un effetto speciale. La Stanza degli Arazzi assiste nel silenzio delle pareti a una ricostruzione che non pretende di esaurire una storia formidabile nel tempo ma di evocarla con semplicità, offrendo emozioni e riflessioni. Il “c'ero anch'io”, reazione istantanea e cercata, produce qualcosa di ampio e non rappresentabile in queste poche note informative. La sensazione che è nell'aria della Sala stava andando al di là della proiezione, arricchiva il piacere, lo sforzo del ricordo. Affiora con semplicità un qualcosa che è una testi-

monianza dentro tutti coloro che assistono e rivivono situazioni ma anche la loro vicende dentro la Rai, azienda discussa e comunque viva. “Tutto fa spettacolo” si dice spesso quando si parla di comunicazione e quindi anche della Rai. È vero. Ma nella Sala degli Arazzi è accaduto qualcosa di più. L'incontro, le presenze di tanti che hanno lavorato in Rai e partecipato vedendo il semplice e svelto racconto delle immagini, interviste, sintesi, ha un significato che scaturisce da ricordi ma chiede con forza un impegno per il futuro. Un impegno forte. Compare una evocazione del passato che ha un valore per il futuro. Riassumibile in un impegno: vivere e non semplicemente sopravvivere. Un impegno e un programma: vivere e non semplicemente sopravvivere. Intelligenza, passione, futuro da inventare ancora, sempre. La Sala degli Arazzi ha sentito e visto tutto. La Rai non è un vuoto è un scatola di memorie e soprattutto di impegni da onorare. Davanti al suo pubblico che attende, paziente ma esigente.



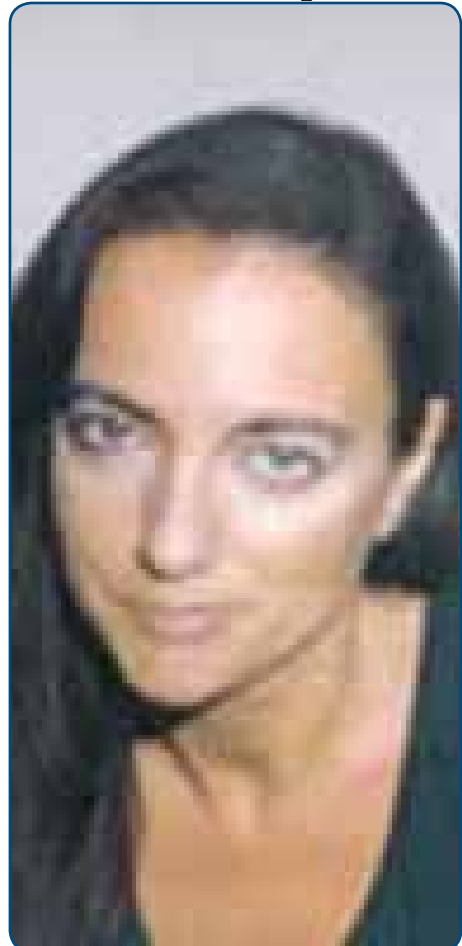
CARA RADIO

Sessanta testimonianze raccolte in un incontro e in un libro

di **Gianpiero Gamaleri**

"Cara Radio" è il titolo del libro curato da Laura De Luca e pubblicato dalle Edizioni Armando nella collana "Comunicazione e m@ss media", diretta dal sottoscritto, e che vedrà la luce subito dopo l'estate. Si tratta di un'ampia serie di testimonianze di storici, conduttori, giornalisti, registi, produttori, autori, attori, tecnici e appassionati del mezzo radiofonico che si sono riuniti il 30 ottobre 2017 presso l'auditorium dell'Istituto Centrale per i Beni Sonori e Audiovisivi, per esporre le loro esperienze a fronte delle mutate abitudini di ascolto e di consumo radiofonico nell'epoca del web.

L'Istituto Centrale per i Beni



Laura De Luca

Sonori e Audiovisivi

La scelta di quella sede non è



stata certo casuale. Come ha sottolineato Piero Cavallari, esperto e bibliotecario dell'Istituto, "il vecchio nome glorioso della ex Discoteca di Stato ha una particolare importanza, proprio per il connubio che ha avuto con la radio sin dagli inizi. La Discoteca di Stato nasceva nel 1928, dunque coeva alla radio italiana, e lo stesso disco è un elemento fondamentale per le trasmissioni radiofoniche, Soprattutto in caso di impossibilità di dirette: all'epoca era l'unico oggetto su cui poteva essere inciso un suono. Per ovvi motivi istituzionali, con l'EIAR la Discoteca ebbe un ruolo decisivo: basti pensare che tutta la comunicazione ufficiale del regime, incisa in diretta dall'EIAR, veniva poi affidata alla Discoteca di Stato perché pubblicasse i dischi del materiale montato su propria etichetta". Molti esemplari di vecchi 78 giri sono infatti esposti ancora oggi nell'Istituto.

Il forte rapporto della Discoteca di Stato con la radio del nostro paese prosegue anche nella Resistenza, con le trasmissioni 'Italia combatte', anche queste arrivate a noi su disco. La Discoteca di Stato ha spesso acquisito materiale che la RAI o altre aziende non sapevano più come conservare. E' stato ritrovato per esempio un disco con un diametro di 50 cm e più

Presidente di Scienze della comunicazione
all'Università Telematica Uninettuno
Già dirigente e Consigliere di amministrazione Rai



(in gergo "padellone") contenente il discorso di apertura dell'assemblea del primo parlamento democratico del nostro paese pronunciato da Vittorio Emanuele Orlando, primo presidente provvisorio dell'Italia democratica e repubblicana. "In pratica il primo vagito della Repubblica" - come lo definisce ancora Cavallari.

La Discoteca di Stato ha collaborato anche con la Radio Vaticana, e con tutta la radiofonia libera e privata nel nostro paese. Per non parlare della la RAI, in ambito produttivo: *Ad alta voce* e tante altre trasmissioni sono state registrate nel suo auditorium.

Rapporto Censis: la Radio continua a crescere

Ma la grande domanda che è aleggiata durante quell'incontro di due anni fa e che permea tutto questo libro riguarda quella che è stata chiamata la permanente giovinezza della Radio, Una giovinezza attestata dai fatti, dato che l'ultimo Rapporto Censis sulla comunicazione poneva l'utenza della radio al 79,3 per cento, con un ulteriore incremento del 2,2 per cento nel periodo 2007-2018. Tale dato sommava alla radio tradizionale - in pratica il transistor che si ascolta il mattino mentre ci si fa la barba - alla radio da web, a quella da telefono cellulare e soprattutto l'autoradio, per non parlare di nuovi canali come quello della radio da mp3. Si noti poi che queste più recenti modalità di ascolto hanno anche il merito di avvicinare le generazioni, in quanto solo al di sotto di una certa età viene in mente di ascoltare un programma attraverso lo smartphone.

Ma questo discorso sulla permanente vitalità della Radio porta a interrogarci sul grande tema della "presenza del sonoro" nella società contemporanea e su



La Radio, un disegno di Gianni De Luca del 1984

quella futura. Un tema che non impegna solo gli studiosi, ma anche e soprattutto i professionisti impegnati a disegnare i palinsesti di domani. Una squadra, del resto, recentemente rinnovata anche in Rai e che sempre più è consapevole di dover giocare un ruolo importantissimo nell'Azienda, in un disegno necessariamente cross mediale che incrocia televisione, radio e web.

Ma tutti questi elementi informativi non possono dare una risposta radicale alla funzione della radio e della comunicazione acustica nella società d'oggi e in quella di domani. Eppure basterebbe riflettere sulla enorme importanza specie per il mondo giovanile di eventi come i concerti in corso dentro stadi e spiagge di Vasco Rossi o di Jovannotti per capire la rilevanza di questa dimensione nell'immaginario collettivo.

La profezia di Walter Ong

Personalmente non trovo risposta più efficace della definizione data da Walter Ong alla società contemporanea come "società dell'oralità". E consentitemi un ricordo personale: il mio incontro con Walter Ong nel suo studio all'Università di Saint Louis, Missouri, fu quasi commovente. Eravamo nella primavera del 1984, attornati da una troupe canadese affittata dalla Rai per la realizzazione del programma "Il villaggio



immagini del Museo della Radio di Torino

elettronico di Marshall McLuhan". Intorno a noi, non solo obiettivi che ci scrutavano e il fruscio delle Arriflex, ma anche le luci riflesse da una grande ombrello bianco rovesciato per addolcire l'ambientazione. Il regista e i tecnici avevano fatto bene il loro lavoro.

La mia commozione derivava dal sentimento di trovarmi di fronte a chi più di ogni altro incarnava il pensiero e la sensibilità del grande studioso canadese a soli cinque anni dalla sua scomparsa: un gesuita, un mite sacerdote che però diventava energico, autorevole non appena ci si inoltrava nelle domande e risposte che costituivano la sostanza dell'intervista e di quell'incontro pieno di curiosità ma altrettanto carico di umanità. Di qualche anno più giovane, Ong non solo conosceva benissimo, ma incarnava il pensiero ed anche la vitalità di McLuhan, essendone stato prima allievo e poi collega e continuatore. E naturalmente il grande tema del nostro incontro non poteva essere che uno: come interpretare la società di allora e i suoi sviluppi - che in realtà sono i nostri, a trentacinque anni di distanza - alla luce dei grandi cambiamenti socio politici indotti dall'evoluzione dei media. E questo sforzo si traduceva in uno slogan che tutti ormai conosciamo e che era ed è il leit motiv del pensiero di Walter



Ong: siamo pienamente immersi nell'"età dell'oralità".

L'appuntamento con il web

Dobbiamo interrogarci sulla "dimensione audio" che vive in ciascuno di noi e nell'intera società. In una parola, dopo la civiltà alfabetica e della scrittura, dopo la nascita e l'affermazione della stampa, in un mondo ormai dominato dalle immagini televisive ad alta definizione e 4K, dalle pagine web, dai contatti via mail, Skype, dalle riproduzioni tridimensionali ed olografiche, dalle inesplorate applicazioni della imminente tecnologia 5G e da tanti altri stimoli estremamente accattivanti, stiamo più che mai riscoprendo l'insostituibilità della parola, "il primo strumento portatile che l'uomo si è trovato addosso", per riprendere la suggestiva e vagamente ironica battuta di Marshall McLuhan.

E insieme alla parola parlata, regina della conversazione faccia a faccia, ma elemento fondamentale di espressione anche della radio, riscopriamo l'intero repertorio delle comunicazioni audio, musica, suoni, dai concerti rock alle cerimonie religiose. In sintesi: tutti i generi, i programmi, i servizi che la radio può offrire.

MEDITAZIONE URBANA NELL'ABBRACCIO DI COLONNATA

antoniobruni.it



Fare televisione significa avere contatto con un numero enorme di ascoltatori ma dispersi e anonimi. Nel periodo in cui ero il poeta di *UnoMattina* (2003-2004) leggevo i miei versi sul tema del giorno, alle ore 7,50, a due milioni di spettatori, il picco dell'ascolto prima del TG1. La poesia invitava a osservare la quotidianità con un occhio diverso, con un'inquadratura particolare e stimolava un respiro nella corsa mattutina, durante la prima colazione. Ho pensato di ripetere questa esperienza non con il grande ascolto tv ma in contatto diretto con un pubblico ristretto ma palpabile, in un ambito non convenzionale. Per tanti anni, prima di comporre le poesie in diretta a *UnoMattina*, nei viaggi di lavoro mi ero abituato a pensare e scrivere per me e a trovare il modo di concentrarmi sulla composizione di versi anche in posti rumorosi, come le sale di attesa di aeroporti e di stazioni ferroviarie. Ho voluto quindi sperimentare, con gli altri, una sosta riflessiva anche in un luogo congestionato come le vie cittadine, creando e delimitando un ambiente idoneo. Suggesto di fermarsi brevemente per elaborare un pensiero, un impegno mentale con se stessi,

anche se non si arriva a scrivere una poesia.

La proposta della "Meditazione urbana" l'ho avanzata tramite il Festival d'idee *pensieroXroma*, con l'istallazione della scultura libreria *COLONNATA* nella Galleria Alberto Sordi, in asse con la Colonna Antonina, nel cuore della capitale, un centro commerciale affollato di turisti, consumatori, politici, gente di affari. L'opera di per sé invitava a fermarsi: l'abbraccio di *COLONNATA* suggeriva una meditazione.



COLONNATA s'ispira al Colonnato di Bernini, simbolo dell'abbraccio universale della Chiesa all'umanità. La scultura si presenta anch'essa come un abbraccio, un invito alla riflessione nel calore avvolgente del legno. L'istallazione è aperta ai libri e alla pluralità del sapere, esprime una valenza mistica senza presentare segni confessionali. C'è solo una piccola cupola, simbolo di rapporto tra terra e cielo, accettato e valorizzato da molte civiltà e religioni.



Negli otto giorni di esposizione, dal 17 al 24 maggio 2019, quattrocento persone circa sono state protagoniste di un'esperienza meditativa. Sono entrate all'interno di *COLONNATA* e hanno fatto una pausa di silenzio. Molti hanno lasciato un messaggio sul libro dei visitatori; qualcuno si è anche commosso.



Valeria Malerba e Daniele Casali nel Tango Meditativo



Rosanna Vaudetti e Antonio Bruni

Il Festival d'idee ha avuto anche momenti di animazione. Madrina e presentatrice Rosanna Vaudetti mentre la prima persona a meditare è stata Sabrina Alfonsi, presidente del Primo Municipio. Ventisette autori, tra cui Ivana Monti, Irma Immacolata Palazzo, Roberto Morassut, Angelo Zito, Giuseppe Marchetti Tricamo, Marina Pizzi, Leandro Lucchetti, Franco Roselli (alcuni di esperienza Rai) hanno presentato pensieri e versi originali interpretati da Loredana Martinez, Ornella Cerro, Antonio Marziantonio, Carmela Ricci, Marta Scelli. La soprano Medusa (Danielle Scriva) ha cantato a cappella le serenate di Schubert. Valeria Malerba e Daniele Casali hanno eseguito il Tango Meditativo nello spazio della scultura. La mostra, curata da Roberto Dottorini e Giovanna Tarasco, è stata allestita con gli studenti del Liceo Artistico Via di Ripetta. Pensieri, poesie e commenti dei visitatori sono sul sito www.pensieroxroma.it



L'abbraccio di Colonnata

Allarga lo sguardo in promessa

sicura nel suo orizzonte

fondata su storia profonda

è casa di scienza e d'idee

raccoglie pareri distanti

attende che il tempo avvicini

frementi discordie ideali

rivali poteri e contrasti

li fa scolorire in progresso

conserva nei libri l'essenza

tramanda sofferte ricerche

registra l'umano cammino

è ampio il suo abbraccio che avvolge

non placa il fuoco interiore

ma invita alla meditazione

ispira all'anima il volo.

posta@antoniobruni.it

COLONNATA, la seconda opera della serie dedicata a Roma, è una composizione in tre quarti di cerchio. Le sue nove colonne di scaffali, autonome e diseguali ma connesse in alto, rappresentano il pensiero umano. Sono in totale sessantadue elementi di ciliegio massello, indipendenti, smontabili e di misure differenti perché la cultura è un'architettura modulare, sempre rinnovabile con diversità di apporti. La lavorazione del legno è stata eseguita con il maestro ebanista Leonardo Ciccarelli, nel laboratorio di Monsoreto di Dinami in Calabria.



COLOSSEA nella Casa dell'Architettura

La prima scultura della serie dedicata a Roma, **COLOSSEA**, è stata esposta nel 2017 nella Galleria Sordi, come simbolo del Festival **pensieroXroma** sul tema "Sculture per le piazze di Roma contemporanea", poi nella Galleria 28 Piazza di Pietra (2018) e nella Casa dell'Architettura (2019). Sono in preparazione altre due opere: **PANTHEAN** e **SCALINATA**. Da anni lavoro masselli pregiati (noce, ulivo, olmo, ciliegio) ripensando la visione tradizionale del mobile, senza tradirne la funzionalità. Punto di partenza è la bellezza intrinseca del legno: osservandolo e toccandolo, immagino e progetto forme in asimmetrie modulari.

CON CAMILLERI SULLA GIOSTRA DELLA VITA

Giuseppe Marchetti Tricamo

seconda parte

Finzione e autenticità si rincorrono e si intrecciano talmente tanto che il mondo fantastico di uno scrittore diventa la sua realtà. Camilleri dove avrà incontrato il commissario Salvo Montalbano, nella realtà o nel fantastico? Il suo nome è un omaggio allo scrittore spagnolo Manuel Vázquez Montalbán, creatore del detective Pepe Carvalho, personaggio che ha molte cose in comune con il nostro commissario (in particolare il gusto per la buona cucina; tra i piatti preferiti da Montalbano: *pasta 'ncasciata, piatto degno dell'Olimpo nel Cane di terracotta; la caponatina! scia-vuròsa, colorita, abbondante nella Gita a Tindari; pasta alla Norma, quella con le milinzane fritte e la ricotta*



salatanel Ladro di merendine)? Un vecchio insegnante del liceo di Agrigento? O quell'altro professore di Cagliari, che l'aveva invitato a chiacchierare con gli studenti? Oppure è effettivamente esistito (come ha affermato lo storico Giuseppe Carlo Marino dell'Università di Palermo, in un contributo a *Passato e presente/Tg1*, il blog di Roberto Olla) un Montalbano commissario di polizia che ha risolto numerosi casi giudiziari complicati coperti da omertà e mistero?

Non mi sono ispirato a nessuna persona che conosco, afferma il Sommo Camilleri. È piuttosto un puzzle, ci sono tanti elementi di personaggi veramente esistiti ma il totale risulta di fantasia.

Intanto i cittadini di Porto Empedocle hanno eretto un immaginifico monumento al commissario Montalbano, che ha tanti capelli e grandi baffi (come l'ha immaginato lo scrittore e quindi ben diverso da quello televisivo) e se ne sta appoggiato a un lampione dell'illuminazione pubblica. Figlio dello stesso puzzle è il professore Pintacuda del *Ladro di merendine* (1999): è in parte il professore di filosofia al liceo Empedocle di Agrigento, si chiamava Carlo Greca, e in parte Sciascia.

Con Sciascia ha avuto un rapporto di reciproca simpatia. Fu lui a portare il primo manoscritto dello scrittore (*La strage dimenticata*, 1984) a Elvira Sellerio, che Camilleri ancora non conosceva di persona. Lo lesse, gli piacque e

con il suo fil di voce gli disse che c'erano troppe parole siciliane. Chissà come reagirà il lettore? Il pubblico reagì con entusiasmo. Non soltanto quello siciliano, al quale la lingua era familiare. Ricordo una cena tra amici, che chiudeva l'estate di molto tempo fa. La serata era, per raccontarla con le parole dello scrittore, *proprio tinta, botte di vento arraggiate si alternavano a rapide passate d'acqua tanto malintenzionate che parevano volessero infilzare i tetti*. Si chiacchierava. Mi sorprese un commensale di Torino che aveva scoperto il Sommo quando, per me e per tanti altri lettori, era ancora un autore sconosciuto. Mi incuriosì molto la presentazione che ne fece quel conoscente piemontese e l'indomani andai in libreria per procurarmi quel libro, *La stagione della caccia* (1992). Fu il primo e non smisi più di leggere Camilleri: ne seguirono a decine, molti con la copertina blu scuro.

Potrei fare una classifica? Non mi è facile. Tra tutti, preferisco *Il re di Girgenti* (2001): un cunto di un capopopolo, del *famusu* avventurosocontadino Zosimo, che nel 1718 divenne re di Girgenti e che, prima di finire sulla forca, regalò un sogno rivoluzionario di dignità ai suoi malmessi sudditi; *Il birraio di Preston* (1995): intrighi, delitti e tumulti seguiti alla decisione del prefetto Bortuzzi di inaugurare il teatro cittadino con un'opera lirica sconosciuta; *Il cane di terracotta* (2003): in coda al delitto di mafia, si scopre un omicidio, antico di cinquant'anni, di due giovani amanti trovati abbracciati, nel doppio fondo di una grotta, sorvegliati da un enorme cane di terracotta. *Il colore del sole* (2007): un diario incredibile scritto da Caravaggio nel periodo trascorso a Malta e in Sicilia. Mi fermo altrimenti li



elenco tutti. Un'ultima segnalazione per chi vuole approfondire detti e proverbi del parlare siciliano: *Il gioco della mosca* (1995). E, adesso, mi accingo a leggere *L'intermittenza* (Mondadori) e aspetto il preannunciato *Una voce di notte* (Sellerio).

Ha un segreto lo straordinario successo di Camilleri? Ha scritto romanzi che, in un Paese, il nostro, refrattario alla lettura, hanno conquistato d'improvviso milioni di lettori e i vertici delle classifiche dei libri più venduti. Un fenomeno senza precedenti. Ancora oggi tra i *top ten* troviamo il



Già dirigente Rai. Docente di Editoria presso la "Sapienza" di Roma. Direttore della rivista "Leggere:tutti".



suo *La caccia al tesoro* (2010). La motivazione del suo "trionfo" l'ha data lo stesso scrittore a Curzio Maltese, in una vecchia intervista andata per radio. È avvenuto che in Italia è sempre mancato un tipo di letteratura medio-alta, che il concetto elitario di cultura ha sempre soffocato e portato alla non considerazione.

Anche se gli esiti di libreria sono da industria lui è un artigiano della letteratura. La "bottega" dove nascono i suoi bestseller è a Roma in un palazzo accanto alla sede di Radio Rai. Ha metodo nel lavoro l'artigiano Camilleri: alle prime luci del giorno, *macari se la sera avanti si era corcato col proposito d'arrisbigliarsi un'ora dopo del solito, la sveglia corporale sempre alle sei spaccate sonava, e non c'era verso di cangiarle orario* (*Il tailleur grigio*, 2008), sbarbato, vestito e pettinato, si mette a scrivere per alcune ore e poi, dopo aver sospeso per riprendere *'na picca* nel pomeriggio, si concede un giro per Prati per un libro, le sigarette, *piggbiari 'na vuccata d'aria* e, secapita, canusciriquelche sbinturato personaggio in cerca d'autore.

Il successo che arriva in età matura cambia la vita. Di questi tempi ti senti vecchio soltanto se lo vuoi, se ti torna comodo. Siccome ti sei stancato di quello che sei e di quello che fai, ti stai costruendo l'alibi della vecchiaia. Allora, ti pigli un cani per tiniriti compagnia, la mattina nesci, t'accatti il giornale, t'assetti sopra 'na panchina, lasci il cani libero e accomenzi a leggriri... (*Le ali della sfinge*, 2006).

Oggi, a 95 anni di età, Camilleri, con le recenti inchieste condotte nel mondo reale da Montalbano, ha creato fibrillazioni tra i politici di governo e di alcuni dirigenti Rai che si sono trovati in palinsesto due nuovi episodi mandati in onda l'11 e il 18 febbraio 2019. Motivo dei malumori e delle polemiche? Il commissario Montalbano e i suoi uomini colpevoli di umanità, che, invece di respingere i migranti, si tuffano in acqua, li mettono in salvo e li fanno sbarcare sulle coste di Vigata.

Qual è il pensiero di Andrea Camilleri su un tema sensibile della cronaca, quello dei migranti? "I porti, afferma lo scrittore, devono essere aperti, mai chiusi. I porti spesso sono la riva sognata da gente. Da migliaia di persone. Gli si chiude la porta in faccia".

ALMO PAITA RACCONTATO DA LORENA FIORINI

Il 5 maggio, a Calice al Cornoviglio, in provincia di La Spezia, mi unisco, in una sala gremita del Castello Doria-Malaspina, a un pubblico fatto di amici e conoscenti, per ricordare una persona, un collega, un amico caro, che oggi continua il suo viaggio da lontano, ma tanto vicino a noi, con un libro che resterà a futura memoria *Il nostro Almo, Gli amici raccontano*, di Maria Gabriella Carbonetto e Daniela Scattina.

Almo Paita, persona perbene, di un tempo, con ideali e valori intatti, con una dirittura morale assoluta, viaggiava sicuro portandosi dietro l'amore e una grande tenerezza per Marisa e i suoi figli Andrea e Massimo, la nuora Alessia e le nipotine da un lato e l'attaccamento all'Azienda Rai dall'altro. Dovunque il suo sguardo si posasse, dispensava attenzione, premura per gli amici e per le persone che incontrava lungo il cammino.

Le nostre stanze, al quinto piano di Viale Mazzini n. 14, nella parte che affacciava nel giardino interno, lungo il corridoio che dava su Via Pasubio, erano attaccate. Io lavoravo nella segreteria di Giovanni Leto prima e di Mario Raimondo poi, ero allora responsabile della



ma da ritrovare intatto nel lungo percorso della vita. Di questo parlavamo nei pochi momenti liberi, dopo il pranzo a mensa ci confrontavamo su un percorso simile, venivamo tutti e due dalla campagna e avevamo affrontato, con coraggio e grande voglia di fare, un mondo che non ci apparteneva, ma che sarebbe diventato il nostro mondo con una radice comune: la scrittura. Lì tendevamo, con una determinazione senza precedenti, con una voglia di esprimere sentimenti e storie forte quanto determinata. Il nostro procedere è stato lungo e in salita, ma i risultati sono sotto gli occhi di tutti. I libri scritti e pubblicati lo dimostrano, pur per strade diverse e preparazioni altrettanto diverse. La Rai è stata il trampolino di lancio, per coltivare amicizie che ci hanno guidato, suggerito le svolte, hanno illuminato il cammino, la Rai è stata il faro che ha indicato la direzione.

La mitica Struttura di Programmazione 4 di Raidue, che si occupava di fiction, acquisto e programmazione di film e telefilm, musica operistica, sinfonica e da camera, ma anche di inchieste e film, ci ha accolto con i nostri sogni e la gran voglia di fare, instancabili lavoratori alle prese con un'Azienda non sempre semplice, ma che è stata la nostra Azienda, da raggiungere e amare, aprendosi al dono ogni giorno, regalando a entrambi la gioia di una vita piena e ricca di eventi, sorprese, un andare avanti da inventare e costruire in collaborazione e accompagnati da persone speciali e ai vertici della vita culturale italiana. I colleghi: Giancarlo Governi, Fiammetta Lusignoli, Francesco Tarquini, Giovanni Bormioli, Idalberto Fei, che seguirono Giovanni Leto, il nostro Capo Struttura.

Si aggiunsero poi altri dalle ex Direzioni dello Spettacolo. Vivevamo nella Rete condotta da Massimo Fichera, la Rete che, attraverso i suoi programmi, poteva rappresentare realtà diverse, realtà che, oltre a informare, divertire, educare, potevano anche servire a criticare

e discutere.

Almo ed io venivamo entrambi da responsabilità amministrative, da impegni che riguardavano il personale, contratti e budget. Infine la creatività ha vinto la sua lunga battaglia e ci ha trasportato in un mondo di realtà e immaginazione insieme, con la forza che deriva dall'attaccamento alla terra, alle radici, alla memoria che non va dispersa, a un mondo che riappare per dare consistenza al vissuto. Ha vinto il desiderio di riscatto e la voglia incontrollata di trovare il proprio centro, la propria strada.

E questo ha voluto dire raggiungere e avere tra le mani carta stampata, libri che viaggiano, da seguire come figli, da donare, da presentare, da far conoscere, per depositare da qualche parte memorie preziose e vite dedicate, con uguale forza, alla terra e alla fantasia.

Storie, nel caso di Almo, prese a modello e ripescate per aggiungere preziosità al ricordo di personaggi che hanno fatto la storia, e la vita di uomini illustri. Per me, più semplicemente, ricorrendo alla vita di tutti i giorni, a studiare l'animo umano, a trarre vantaggio da quel tanto ascoltare, fino a trovare le parole giuste da scrivere e soprattutto trovare la voce, tagliata fuori per tanti anni da una città meravigliosa e allo stesso tempo lontana e da raggiungere per potersene appropriare. Almo ci ha lasciato soprattutto l'esempio di una vita costruita giorno dopo giorno, con serietà e sacrificio, rispetto degli altri, orgoglio delle origini.

Ho condiviso un pomeriggio all'insegna dei ricordi, legati al passato, che ritrovo intatto nei figli di Almo e ai quali si uniscono i tanti amici che sono venuti ad omaggiarlo. Un pomeriggio intenso, ricco di affettuosità e di attenzione verso qualcuno che è partito dai monti, da una natura incontaminata, per percorrere viottoli e strade che hanno raggiunto, dopo tanto correre, il variegato mondo della città e della scrittura.



segreteria organizzativa e Almo si occupava di programmi.

Il mio viaggio in Rai, unica Azienda che aveva attirato la mia attenzione, era proprio la Rai, sentivo che lì dovevo andare, sentivo che lì si sarebbe svolta la mia vita, professionale e amicale, in una crescita personale foriera di cose belle. Guardavo allora i miei colleghi con grande ammirazione e riguardo, ascoltavo moltissimo, le parole solo quelle necessarie, la vicinanza con i colleghi preziosa per le sollecitazioni che mi arrivavano. E il contatto con Almo mi faceva ritrovare un mondo che avevo lasciato, ma che avrei sempre ritrovato in un posto privilegiato del mio cuore. Così Calice al Cornoviglio, così Pratovecchio, le radici, l'infanzia, un mondo fatto di natura, prodotti genuini, affetti semplici e duraturi, un mondo da non disperdere,

RIMINI, CRONACA E DIBATTITO

Lia Panarisi

Criticità, contraddizioni, Nuovo Statuto e....

Nei gg. 3-4-5/5/19 si sono svolte a Rimini le riunioni, rispettivamente del Consiglio Direttivo, dei Fiduciari e Vice Fiduciari delle varie Sezioni e l'Assemblea Generale di RaiSenior.

Questo articolo riporta i punti salienti degli interventi in una sintesi che comprende un quadro rappresentativo delle realtà locali e le proposte emerse, nel corso delle riunioni, per dare soluzione alle problematiche presenti, nonché un commento personale sull'Assemblea Generale.

Il saluto del Presidente di RaiSenior, Antonio Calajò, ha aperto i lavori richiamando l'attenzione su alcuni aspetti importanti, quali l'invito a far partecipare ai prossimi incontri i Vice Fiduciari delle Sedi, che sono l'anello di congiunzione con i Soci in pensione; ha caldeggiato una più intensa collaborazione tra realtà territoriali e Segreteria Nazionale ai fini di una maggiore comunicazione e ottimizzazione delle risorse, con un controllo sistematico degli elenchi dei soci e un loro periodico aggiornamento, volto ad evitare tra l'altro spiacevoli disservizi o sprechi nella spedizione di numeri di "Nuova Armonia" a non aventi diritto o a defunti.

Ha auspicato pertanto un incremento delle strategie di comunicazione nei confronti dei soci in servizio e in pensione, utilizzando i mezzi tecnologici, informatici e tutte le applicazioni possibili, ribadendo come, soprattutto tra i dipendenti, l'informazione sia essenziale per favorire nuove iscrizioni attraverso una loro puntuale sensibilizzazione.

Calajò ha concluso il saluto all'assemblea rammentando le lettere di invito inviate al Direttore delle Risorse Umane, Dr. Flussi, e al Presidente, Dr. Foa e alla risposta di quest'ultimo, in cui ha manifestato empatia e buoni propositi nei confronti di Rai-



Senior, condividendone ideali e valori e mostrando una cauta apertura verso gli eventi da ripristinare e da RaiSenior caldeggiati.

Il mutato atteggiamento nei confronti della nostra Associazione e la maggiore disponibilità verso i lavoratori trovano ampia conferma dalle manifestazioni promosse a Roma, nella Sala degli Arazzi, per l'8 e il 17 maggio c.a.. L'8 maggio, per la prima volta, i vertici aziendali hanno invitato tutti i dipendenti delle varie Sedi, che hanno lasciato la Rai nel 2018, per un incontro e un saluto informale e per ringraziarli del contributo e dell'impegno profusi nella loro attività aziendale. Il 17 maggio ha avuto luogo la celebrazione dei 65 anni di RaiSenior, con la presentazione di un cofanetto che racchiude le interviste ai "capistoria" della Rai, preparato da Umberto Casella, alla presenza del Presidente Foa insieme ad altre importanti cariche aziendali. Entrambi gli eventi, ci paiono, significativi, degni di apprezzamento e forieri di una possibile svolta.

Gli interventi successivi del Responsabile Amm.vo, Romani, del Presidente del Collegio Sindacale, Migliore, del Responsabile Organizzativo, Scalisi, hanno illustrato preventivi, consuntivi e bilancio, evidenziando un denominatore comune: le difficoltà attuali dell'Associazione che destano seria preoccupazione. Sette

sedi risultano scoperte, prive cioè di una rappresentanza locale; alcune versano in grave sofferenza, pur continuando ad avere al loro interno soci iscritti. Per sopperire all'assenza di Fiduciari e Vice Fiduciari, è stata introdotta la figura di "referente di sezione", con pari dignità ma senza diritto di voto. In tale veste sono qui presenti tre referenti ed esprimono la rappresentanza per le sedi, rispettivamente di Aosta, Bologna e Perugia.

Le premiazioni, finora effettuate da RaiSenior, riscontrano un notevole aumento, soprattutto tra coloro con 40 anni di servizio, rispetto ai neo iscritti con 15 anni. La tendenza si ripercuoterà anche nel corso del corrente anno e merita una presa di coscienza ed una approfondita riflessione.

La forte emorragia di quote associative, dovuta al massiccio esodo di dipendenti Rai non più iscritti e ad una ormai diffusa disaffezione verso qualunque forma di associazionismo, trova un suo possibile avvallo dal fatto che in molte sezioni le iniziative risultano quasi azzerate così pure le attività culturali, ricreative e associative, necessarie quanto indispensabili per allargare il proprio bacino di utenza.

Casella, direttore responsabile del giornale "Nuova Armonia", autodefinitosi "giornalista di strada", osserva

come Rai Senior talvolta si scontri con le nuove norme aziendali, più restrittive, che di fatto ne limitano azione e possibilità di intervento. A fronte dell'attuale criticità, rileva l'esigenza di una formazione per i Fiduciari e Vice Fiduciari, in modo da poter fornire ai soci e non un giusto quadro di insieme ed informarli sulla vera identità di RaiSenior e sul suo ruolo. RaiSenior - ribadisce - non è un sindacato, non è l'Arcal, ma un'associazione atipica, nata sotto il patrocinio della Rai, a difesa del servizio pubblico attraverso il proprio capitale umano. Due filmati concludono il suo intervento; il primo, effettuato lo scorso anno, con interviste ai Fiduciari e Consiglieri al loro primo mandato, su RaiSenior e il legame di appartenenza e di fidelizzazione con la Rai; il secondo con interviste rilasciate da dieci pilastri del servizio pubblico, capistoria che hanno fatto la Rai (Bernabei, Bolchi, Boncompagni, Falqui, Fichera, Ghirelli, Giordani, Jacobelli, Salvi, Vasari): un prezioso scrigno che raccoglie storia, emozioni e anche ironia.

Lo Statuto e l'annesso Regolamento delle elezioni per gli Organi Sociali, con le modifiche apportate dall'apposita commissione nominata che ha rivisto l'intero contenuto dello Statuto, alla luce dei cambiamenti registrati nel corso degli anni, hanno di fatto monopolizzato l'attenzione dell'Assemblea Generale. E' stato un impegno capillare, che in questa fase ha coinvolto tutti: consiglieri, fiduciari e vice fiduciari che hanno ripreso lo Statuto, letto, esaminato i vari punti, articoli, commi, in un confronto dialettico e costruttivo, suggerendo eventuali ulteriori correzioni. Il nuovo Statuto, snellito e adeguato nei tempi, sfrondato di norme ormai incongruenti e del tutto obsolete, semplificato nel testo e nella normativa è stato sottoposto al vaglio dei presenti che lo hanno approvato all'unanimità nella sua forma integrale, comprensivo del regolamento elettorale. Un traguardo davvero importante, un successo conquistato, forse insperato che ha coronato lo sforzo e l'impegno di chi vi ha lavorato alacremente, senza risparmiarsi e credendoci fino in fondo.

Il sito web ed il questionario sono stati altri temi affrontati, rimandan-



do più in là la loro soluzione. Il sito di RaiSenior è stato finora seguito e curato da Rita Ledda. L'idea emersa in assemblea è di renderlo più appetibile: una sorta di vetrina aziendale con eventi, inserti, video e filmati, in un progetto organico e strutturato. Il passaggio da sito "domestico" a sito "professionale" dovrà avvenire previa conoscenza dei costi economici, del progetto tecnico, del contenitore, della sua veste grafica, del piano editoriale e dell'attribuzione di un responsabile, verificando inoltre la possibilità di un apporto/contributo della Rai ed eventuale inserimento di una finestra su RaiPlace. Il questionario è un'indagine conoscitiva rivolta a tutti i soci RaiSenior sul loro pensiero e sulle loro aspettative riguardo all'Associazione. E' nominativo, non anonimo, per evitare brogli o doppioni. Sono state formulate alcune possibilità: invio tramite mail, inserendo l'Url da aprire e compilare, allegandolo in forma cartacea al giornale "Nuova Armonia", oppure inserendolo su Whatsapp.

L'ultima parte è stata dedicata ad un ampio dibattito, in cui sono emerse alcune problematiche legate all'assistenza previdenziale dei pensionati, in sostituzione alla FasiRai, e un richiamo ecologico/ambientalista circa il cellophan utilizzato per spedire il giornale "Nuova Armonia".

In conclusione, commentando i vari momenti dell'Assemblea, gli sviluppi, il suo andamento, gli umori dei presenti, mi preme segnalare l'elemento che ne ha focalizzato l'attenzione e che l'ha caratterizzata tutta: il Nuovo Statuto RaiSenior. Non era assolutamente scontato, l'impegno, la serietà, il contributo dei presenti hanno consentito che si giungesse ad un'unanime approvazione. È stato un risultato molto, molto importante, un autentico successo: merita un solenne encomio. La nota dolce

amara è, per me, l'impegno carente di risultati da parte delle Sedi, piccole e grandi. Per sensibilizzare i dipendenti e portarli a divenire soci, occorre spendersi in prima persona, farsi conoscere e far conoscere RaiSenior. Non basta scrivere una lettera, occorre telefonare, rendersi visibili in tutti i modi possibili, pur sapendo che i risultati possono essere difficili da conseguire. Occorre avere costanza, tenacia e determinazione e non mollare mai la presa, creare degli eventi, di qualunque tipo: culturale, ludico, musicale, ricreativo, sportivo, associativo, enogastronomico. E' importante, fondamentale prenderli e portarli verso noi. RaiSenior non è un'oasi per vecchi rimbecilliti e nostalgici del passato, ha storia e memoria ma ha anche dimostrato di stare al passo con i tempi, di vivere con piena consapevolezza la realtà attuale, così diversa, composita e variegata. Ora RaiSenior ha bisogno di linfa giovane, di idee, di progetti, di nuovi iscritti e associati. E' compito del Fiduciario, Vicefiduciario, referente, socio, mobilitarsi e agire nella propria sede, magari unendo le forze con le sedi vicine per aggregarsi nelle manifestazioni locali, nelle gite, ecc. Essere fiduciario, vice fiduciario, referente è bello, rappresentativo, ma è un lavoro sul campo. Venire annualmente all'Assemblea Generale non è un viaggio premio per nessuno, a maggior ragione se non si sono raggiunti degli obiettivi. Troppe volte in Assemblea Generale si sono lanciati proclami, con promesse e parole, che poi non hanno avuto seguito, ora occorre invertire la rotta. Alle parole devono seguire i fatti, ma bisogna crederci veramente e impegnarsi, se vogliamo che RaiSenior abbia ancora un possibile futuro.



GLI UOMINI CHE HANNO FATTO GRANDE LA STORIA DELLA RAI

Anna Nicoletti

Presentato a Roma DG, viale Mazzini, Sala Arazzi, il cofanetto dei 4 dvd alla presenza del Presidente Rai, Marcello Foa. Numerosi i partecipanti, sala piena e posti in piedi, molti i volti dei protagonisti che hanno reso la loro testimonianza e grande partecipazione dei familiari in rappresentanza dei colleghi deceduti. Nelle prime file Emmanuele Milano, Gianni Bisiach, Rossana Vaudetti, Antonio Desiderio, Roberto Zaccaria, Cristina Severini Manca e figli, Silvia Samaritani Giordani, Antonia Sani; e poi tanti e tanti senior che, se non protagonisti dei dvd, hanno parimenti fatto la storia della Rai.

Introduce e coordina l'incontro Antonio Calajò, Presidente Raisenior, che brevemente ripercorre le tappe principali dell'Associazione, le iniziative svolte e i numerosi video documenti prodotti che testimoniano la forte vocazione del movimento alla costruzione di un patrimonio storico dell'Orgoglio Rai. Nel suo intervento un forte richiamo al Presidente Rai di voler ripristinare le Cerimonie di Premiazione all'anzianità di servizio come riconoscimento del valore della professionalità e della fedeltà all'Azienda. Immediatamente dopo interviene Marcello Foa che ringrazia Raisenior per avergli conferito la Presidenza Onoraria dell'associazione con una anzianità inferiore di un anno, pertanto afferma: *mi sento orgoglioso di essere il più giovane*



Presidente di Raisenior. Manifesta inoltre la sua convinzione - come amava ripetere Indro Montanelli - che le aziende le fanno gli uomini e le donne che ci lavorano dentro; in Rai - aggiunge immediatamente - la qualità del prodotto è certamente il risultato del lavoro di squadra tipico di questa grande impresa culturale. Ho avuto modo di fare visite in alcuni centri di produzione e mi sono maggiormente convinto che la Rai è una grande e meravigliosa Azienda, leader in Italia e in Europa per il consenso che riceve dalla vasta platea; un merito di tutti voi in servizio e in pensione.

Al termine dell'intervento di Foa, arriva e saluta con un breve discorso Luciano Flussì, Direttore delle Risorse Umane, un sincero amico e socio di Raisenior. Egli dice: la Rai ha presentato da pochi giorni un piano industriale di forte cambiamento e come tutte le grandi innovazioni desta un poco di preoccupazioni; ma bisogna essere fiduciosi, le tecnologie avanzano velocemente e la Rai non può stare a guardare. Accettiamo la sfida e rimaniamo ottimisti. (Sappiamo però

che qualche giorno dopo viene nominato Direttore RUO in sua sostituzione un altro dirigente interno Felice Ventura.

Il convegno prosegue con la proiezione di un breve video di 14 minuti, riassuntivo delle 14 ore delle 68 videotestimonianze, dieci flash estrapolati che l'autore e videomaker Umberto Casella, presenta come "capistoria". Al riguardo Casella dice: la storia della Rai è stata fatta dalle centinaia di migliaia di tecnici, impegnati, dirigenti e giornalisti che hanno ideato, prodotto e trasmesso il prodotto radio e televisivo dalle origini ad oggi; le 68 videotestimonianze sono solamente un piccolissimo campionario seppure significativo delle varie epoche che hanno caratterizzato il servizio pubblico.

E aggiunge: per questo motivo chiedo scusa e perdono a tutti gli altri protagonisti assenti, ma sempre vicini e nel cuore della grande famiglia Rai.

Seguono come da invito/scaletta le relazioni dei quattro editorialisti del periodico associativo *nuova armonia*, precisamente Gianpiero Gamaleri, Italo Moscati, Giuseppe Marchetti Tricamo, Antonio Bruni.

Poi viene data la parola ai partecipanti: intervengono Roberto Zaccaria, Emmanuele Milano, Gianni Bisiach, Angelo Zito.

L'incontro è stato videoregistrato dagli Impianti Speciali Rai DG; chi desidera il file può richiederlo alla Segreteria Nazionale Raisenior, via Col di Lana, 8 quarto piano.



PRESIDENTE E AMMINISTRATORE RAI INCONTRANO I PENSIONATI 2018

Elisabetta Alvi

Mercoledì 8 maggio 2019 i vertici aziendali hanno incontrato nella Sala degli Arazzi di Viale Mazzini i pensionati che nel 2018 hanno lasciato l'Azienda. Ritrovarsi in una sala istituzionale che rappresenta da sempre il luogo di rappresentanza per eccellenza della Rai è stato emozionante. Ho incontrato colleghi, che ritenevo più giovani di me, e che invece hanno anche loro lasciato l'Azienda e la domanda più frequente è stata "Anche tu qui?"

Un breve discorso del Presidente Foa e dell'Amministratore Salini ha aperto la cerimonia seguita dalla proiezione di un video con le immagini dei programmi e personaggi più significativi della Rai e un video spiritosissimo elaborato da



un giovane appena assunto alla sede di Pescara con cui manifestava tutta la sua gioia per essere entrato a far parte di questa Azienda realizzando un inimmaginabile sogno suo e dei suoi familiari.

Il Direttore delle Risorse Umane Luciano Flussi ha illustrato i numeri di questo esodo del 2018 e del cambio generazionale



: siamo usciti in circa 700 e sono state regolarizzate 500 posizioni precarie e effettuate selezioni per tutte le varie figure professionali.

L'aria che si è respirata durante questo breve incontro è stata di cordialità e di un ritrovato entusiasmo per aver fatto parte per tanti anni di questa grande famiglia; una cerimonia del genere ha comunque dato l'impressione di trovarsi tutti sotto un grande "ombrello" chiamato Rai.

È auspicabile che questa iniziativa sia il ritorno ad una tradizione di qualche anno fa, quando i vertici aziendali incontravano proprio nella Sala degli Arazzi i dipendenti e pensionati per conferire loro il "Premio fedeltà" dell'Azienda.

GRAZIE A TUTTI!



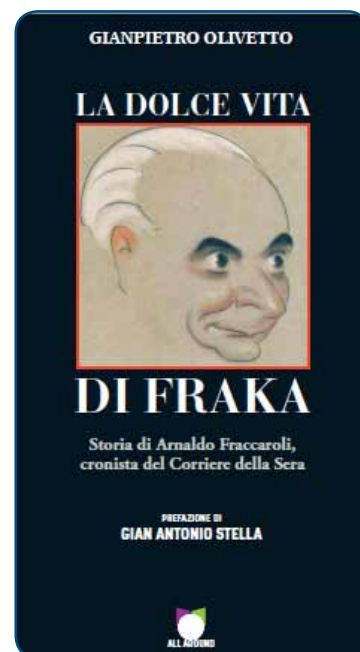
"LA DOLCE VITA DI FRAKA"

STORIA DI ARNALDO FRACCAROLI CRONISTA DEL CORRIERE DELLA SERA

"La Dolce Vita di Fraka", di Gianpietro Olivetto, è la biografia del veronese Arnaldo Fraccaroli (1882-1956), per quasi 50 anni inviato del Corriere della Sera, scrittore, poeta, filosofo, umorista, commediografo e curioso delle donne, oggi purtroppo dimenticato, ma che invece fu, nella prima metà del '900, una delle firme più prestigiose del quotidiano milanese e tra i giornalisti e gli scrittori maggiormente seguiti, letti e amati dal pubblico. Il libro (500 pagine, corredate da una cinquantina tra foto, lettere e documenti d'epoca) è pubblicato dalla casa editrice romana All Around nella collana "Giornalisti nella storia", realizzata con la Fondazione per il Giornalismo Paolo Murialdi e inaugurata con il volume di Giancarlo Tartaglia "Il giornale è il mio amore", sulla vita di Alberto Bergamini, fondatore e direttore de Il Giornale d'Italia. La prefazione è di Gian Antonio Stella. Fraccaroli - che amava definirsi "Com-messo viaggiatore della curiosità altrui" e che spesso si firmava Fraka - è stato un cronista che sapeva fotografare con le parole. Grazie alla sua versatilità, produsse migliaia di articoli d'ogni genere e oltre cento tra romanzi, libri di viaggi, novelle, saggi, lavori teatrali, biografie (tre sull'amico Puccini). Aveva classe e talento straordinari e una capacità unica di passare dal reportage di guerra alla commedia brillante, dai racconti fantasy alla cronaca e alla descrizione filmica di persone e ambienti. Inventò l'espressione Dolce Vita, così titolando una sua opera. Fu, durante il primo conflitto mondiale, uno dei migliori corrispondenti dal fronte e per il suo comportamento eroico

ottenne anche una croce e una medaglia al valor militare. Rese celebre la frase "Meglio vivere un'ora da leone che cent'anni da pecora". È stato uno dei primi giornalisti a volare su dirigibili e aeroplani e a visitare Hollywood. Scopri e contribuì a far conoscere l'America degli Anni Ruggenti e il jazz. Dal 1920 al 1940, girò tutti i continenti, svelando agli italiani il mondo e le novità del secolo. Fece anche cinema e radio. Sul finire del 1952 Fraccaroli lavorò infatti anche in Rai, con la trasmissione a puntate "Il giro del mondo in 50 tappe", una rubrica sui viaggi e sul ruolo degli inviati, rivolta, in particolare, ai più giovani, che andava in onda ogni mercoledì pomeriggio su Radiodue, il secondo programma radiofonico, e che si concludeva, ponendo ai ragazzi quesiti di carattere storico e geografico. Ogni settimana, tra gli ascoltatori che tramite cartolina postale avevano inviato le soluzioni, venivano sorteggiate 56 biciclette di una nota marca e 28 enciclopedie dei ragazzi Mondadori. La storia di Fraka, raccontata attraverso la riproposizione degli articoli più famosi e il sunto delle sue opere, consente di rivivere la storia del '900 e di scoprire come sono cambiati il nostro Paese e il modo di fare informazione dalla fine dell'800 al secondo dopoguerra. In un'epoca in cui l'informazione tradizionale è in crisi, si invoca il principio della disintermediazione e a dominare è la comunicazione sui social e fai da te, può risultare utile ricordare invece un campione del giornalismo professionale come Fraccaroli, cronista che consuma le suole, che verifica le fonti, che va, vede e scrive.

Gianpietro Olivetto
è socio Raisenior, giornalista, ex caporedattore Rai, al Giornale Radio e a Gr Parlamento



EMANUELE GIACOIA

COMPIE 90 ANNI

UN'ICONA DEL GIORNALISMO SPORTIVO ITALIANO

Pino Nano

"È stata davvero lunga la mia epopea giornalistica in Rai. Dall'inizio, fino al giorno della pensione, la Rai è stata la mia casa, e credo di avere avuto da questa azienda più di quanto io stesso potessi desiderare. Lo riconosco, fare poi il giornalista Rai in Calabria non è stato facile, soprattutto in passato, quando cioè questa regione sembrava enormemente complessa e lunga da percorrere. Penso alle strade, erano fatte solo di curve e tornanti, che riducevano la nostra vita ad un frappè. Si arrivava sbattuti, esausti, stanchi, dopo ore e ore di marcia. Da Cosenza a Catanzaro, passando per Rogliano e toccando Soveria Mannelli, si contavano



Emanuele Giacoia, quarto da sinistra, anno 1958, il giorno del suo arrivo in Calabria, ricevuto dal Direttore dell'epoca Enrico Mascilli Migliorini, ultimo a destra

1867 curve diverse. Non è una battuta, era non esattamente 1867. Da Cosenza a Reggio Calabria servivano invece dalle cinque alle sei ore di macchina. Ricordo che si sostava a Vibo per il cambio dei cavalli, noi dicevamo così, un caffè e due panini, poi si riprendeva il lungo viaggio. A Cosenza io divenni persino Caporedattore, un lavoraccio ed una grande responsabilità che porto ancora sulla mia pelle. Oggi la sede è faraonica, ma non fatevi ingannare: se sentite qualcuno mugugnare, scalciare, strepitare contro l'Azienda, non preoccupatevi più di tanto. La Rai non la lascerà mai davvero nessuno".

90 anni ben compiuti, o meglio 90 anni meravigliosamente ben portati, straordinariamente rappresentati, orgogliosamente palesati, e che non sono soltanto la festa di compleanno di un grande telecronista sportivo come Emanuele Giacoia, ma sono soprattutto la festa di compleanno di un'intera generazione di radiocronisti e telecronisti, quelli di "Novantesimo minuto" e che hanno fatto grande il nome e l'immagine

della Rai nel mondo.

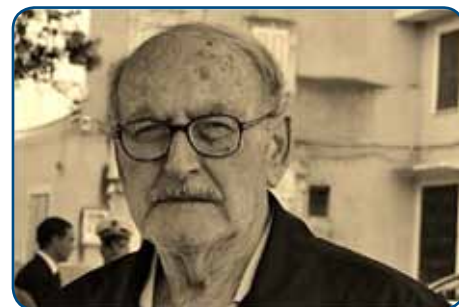
I suoi compagni di viaggio, in tutti questi lunghi anni di radiocronache e telecronache sportive, sono stati davvero tanti, e il "grande vecchio" Emanuele Giacoia, come oggi in Calabria tutti lo chiamano, li ricorda uno per uno, senza mai temere un calo di memoria o peggio ancora un errore di sottovalutazione.

Da Nicolò Carosio, ad Alfredo Provenzali, Enrico Ameri, Sandro Ciotti, Riccardo Cucchi, Claudio Ferretti, Ezio Luzzi, Piero Pasini, Enzo Foglianesse, Gianfranco Pancani, Massimo Valentini, Tito Stagno, Carlo Sassi, Mario Giobbe.

Ma ancora: Nando Martellini, Bruno Pizzul, Alfredo Pigna, Giampiero Galeazzi, Claudio Icardi, Paolo Valenti, Giorgio Bubba, Luigi Necco, Nini Talamo, Fabrizio Maffei, Beppe Viola, Andrea Boscione, Nico Sapio, Tonino Carino, Alfredo Pigna, Maurizio Losa, Italo Moretti, Luca Liguori, Italo Gagliano, Mario Gismondi, Adriano De Zan, Lello Bersani, Paolo Frajese, Marcello Gianini, Gianni Minà, Aldo Agropoli, Everardo Dalla Noce Arnaldo Verri, Nuccio Puleo, Cesare Viazi, Mario Guerrini, Carlo Nesti, Cesare Castellotti, Livio Forma, fino ai più giovani, l'indimenticabile Tonino Raffa o il grande Marco Civoli, una generazione di cronisti sportivi che hanno accompagnato con la loro voce, le loro cadenze, i loro tic personali e la loro simpatia milioni di italiani per almeno 50 anni di vita italiana.

Attenzione però, Emanuele Giacoia non è stato soltanto un grande cronista sportivo della TV di Stato, ma per una certa fase della sua vita è stato anche il Capo della Redazione Giornalistica della Sede Rai della Calabria, interprete insuperabile delle tensioni e delle speranze del popolo calabrese di quegli anni, ed è stato soprattutto per la gente di Calabria, lui campano, uno degli opinionisti più influenti e più autorevoli del suo tempo e del suo mondo, catapultato in Calabria quasi per scherzo dalla storica sede Rai di Napoli dove aveva appena incominciato a lavorare come annunciatore.

"Oggi forse pochi sanno -sorride Emanuele Giacoia- che la sede Rai calabrese vanta un record nazionale. È quello cioè di essere stata la prima sede Rai del dopoguerra. Solo più tardi, dopo Cosenza infatti, la Rai tenne a battesimo molte delle altre sue sedi regionali. Una per ogni regione. Dopo di noi, ricordo Potenza, Perugia, Pescara. E pochi sanno ancora che Il Corriere della Calabria, o il Gaz-



zettino (come si dice ancora oggi), andava già in onda dalla sede Rai di Napoli, e questo accadeva ancora prima che venisse trasmesso Il Corriere della Campania. Altro primato storico. Io allora ero a Napoli. Capo redattore c'era Enrico Mascilli Migliorini. In redazione, ricordo, affluivano le notizie che venivano inviate dai corrispondenti della Calabria. A Reggio avevamo dei colleghi molto bravi, Giuseppe Tassoni, Antonio Latella, Franco Cipriani, Domenico Morace. Ma da Reggio Calabria arrivavano anche i servizi registrati di Nini Talamo. Ricordo ancora perfettamente bene le buste del buon Nini, legate con tanto di nastrino dentro, e alle 12.10 in punto, allora come oggi, ecco gli annunciatori correre a leggere i testi preparati dalla redazione napoletana del giornale radio. Ricordo, via etere, attraverso i ponti e i centri televisivi il Corriere veniva diffuso in tutta la Calabria. Allora, era il 1957, più di quarant'anni fa, io ero annunciatore a cachet, venivo pagato a prestazione, una specie di lavoro a cottimo. La cosa mi faceva un pò ridere, mi ricordava la pubblicità del cachet Fiat: sui cartelloni una specie



Emanuele Giacoia insieme ad Antonio Talamo, il giornalista che insieme a lui arrivò per primo in Calabria nel lontano 1958

di mago con tanto di tuba in testa e con un gesto delle mani un tantino provocatorio ed osceno propagandava appunto il cachet Fiat. Ma quando, a fine mese, andavo a ritirare la mia busta alla cassa trovavo la cosa meno ridicola e decisamente piacevole. Già a quei tempi quel poco che mi davano mi pareva una somma enorme. Incominciai da Napoli, dunque, a snocciolare le prime notizie sulla Calabria. Curiosità, fatti di cronaca, notizie, avvenimenti di una regione che allora mi pareva sonnacchiosa, tranquilla, bonacciona, tradizionale. I toni drammatici e preoccupati della Calabria di questi anni erano ancora assai lontani. Ricordo che mi incuriosivano

i nomi di alcuni paesi, Longobucco, Papasidero, Acquaro, Serrastretta, Cosoleto, Africo e via dicendo. Mi chiedevo «Ma che accidenti di paesi saranno mai questi, con questi strani nomi?».

Nessuno meglio di lui può oggi ricostruire e raccontare la nascita della Sede calabrese della Rai, quando per la prima volta mise piede a Cosenza quello straordinario animale del giornalismo italiano che rispondeva al nome di Enrico Mascilli Migliorini. Era esattamente il 12 dicembre 1958.

“Quel 11 dicembre di 40 anni fa al numero 25 di Via Montesanto, al quinto piano di quel vecchio palazzo, in una Cosenza piovosa -ricorda Emanuele Giacoia- c'ero anch'io. Ricordo che per mandare su al quinto piano autorità e invitati ci fu qualche problema per via di un improvviso blackout. Allora, quarant'anni fa, si diceva più semplicemente «è andata via la luce». L'ascensore si fermò per qualche minuto, vai a capirne il perché. La Rai preoccupatissima aveva fatto venire apposta un tecnico specializzato, un ascensorista. Ma questo non impedì che al pianterreno si vivessero momenti di panico generale. La maggior parte di noi si domandava: «Come facciamo ora a mandare su l'ingegner Rodinò, l'allora amministratore delegato della Rai?», «E il vescovo mons. Aniello Calcara, poeta e pastore della Chiesa cosentina?». Per fortuna il blackout durò poco. Come Dio volle la corrente elettrica tornò subito dopo, e nessuno di loro fu costretto a quei cinque piani a piedi. Per tutti noi, quel giorno, incominciava una straordinaria avventura”.

Direttore, ma come fa a ricordare tutto questo con perfetta lucidità? Sono passati 60 anni da quel giorno...

“Come potrei non ricordare? Vedi, quel primo giorno fu davvero un grande evento per tutti noi. Spesso e volentieri nel nostro essere giornalisti si fa uso ricorrente ad aggettivi esagerati, e lo si fa per qualunque argomento, anche il più banale, “planetario”, “mitico”, “la fine del mondo”, poi in realtà si sta seduti da Mac-Donald a mangiare un banalissimo panino freddo e magari anche senza nessun sapore speciale. Uso questa metafora per spiegare meglio che cosa rappresentò la nascita della Rai in Calabria. Quel 12 dicembre del '58 fu davvero una giornata storica per il Paese, e lo fu soprattutto per la Calabria. Il Corriere della Calabria, che fu il primo appuntamento radiofonico irradiato dalla sede Rai di Cosenza, fu in realtà il primo vero biglietto da visita che questa regione, dopo le tragedie delle alluvioni degli anni precedenti, poté offrire agli ascoltatori di tutta Italia. Furono tredici puntate in tutto, una più geniale e più accattivante dell'altra, che decretarono il successo nazionale della formula e dei conduttori, che eravamo io e Ninì Talamo, lui

Ninì Talamo davvero bravissimo. Nessuno ha il coraggio di dirlo, ma 60 anni dopo, la lunga e affascinante storia della Rai in Calabria è ancora tutta da scrivere, e la fine è ancora tutta da scoprire e da raccontare”.

Ancora oggi, nonostante Emanuele Giacoia sia fuori dalla Rai da oltre 25 anni, la gente che ci incontra per strada, soprattutto noi che allora eravamo considerati i suoi ragazzi e i suoi discepoli, non fa che chiederci in continuazione «Come sta?», «Dov'è finito?», «Perché non lo si vede più al telegiornale?», segno palpabile dell'amore che la gente aveva verso di lui e che ha ancora per lui.

“Quando l'avvocato Mascilli Migliorini mi chiese di seguirlo in Calabria era chiaro che non si trattava di una gita fuori porta. L'avvocato mi stava proponendo l'assunzione nella nuova sede che stava per nascere a Cosenza. Accettai immediatamente, anche se della Calabria sapevo ben poco. Ricordo che allora, chissà perché? immaginavo che il capoluogo di regione fosse Reggio Calabria. Forse perché sui libri di testo, e sulle carte geografiche, il puntino che lo indicava era più evidente di quello che segnava Catanzaro e Cosenza. Sapevo qualche cosa della Sila, ma la immagi-



Emanuele Giacoia e alla sua sinistra il Direttore della Sede Rai della Calabria ing. Demetrio Crucitti. In alto a sinistra alle spalle di Pino Nano c'è Gregorio Corigliano, e di seguito la segretaria storica di Emanuele Giacoia Tina Fava, davanti a lei il vecchio Capo del personale della Sede Rai Rosalba Valentini e accanto allo stesso Giacoia il rappresentante di Rai Senior Romano Pellegrino.

navo una località misteriosa. La conoscenza che avevo della regione dove mi sarei presto trasferito finiva lì, anche se a furia di leggere decine e decine di Gazzettini la mia cultura si era arricchita di quei nomi da Paese dei Balocchi. Ricordo Cinquefrondi, Brognaturo, Intavolata, Acquappesa, Castroregio, Spilinga, ma dove saranno mai? In Calabria arrivai un mese prima della inaugurazione ufficiale della sede. E il mio primo appuntamento ufficiale risale al novembre del 1958. Mi mandarono a Paola per un primo collegamento radiofonico con una trasmissione di Mike Bongiorno. Si chiamava Il Campanile d'oro: Era una sfida tra comuni, che si combatteva a suon di quiz, riguardavano la storia locale, la geografia, la storia culinaria e le tradizioni di una località e di una regione d'Italia. Io, ricordo, curavo il collegamento con lo studio centrale di Roma dove c'era Mike Bongiorno,



Emanuele Giacoia con tutti i suoi nipotini intorno al giorno del suo compleanno

mentre da un altro comune d'Italia arrivavano le voci e i rumori del secondo paese in collegamento con la trasmissione. Paola venne eliminata dal gioco, ma in seguito toccò a Bagnara. La città del pesce spada arrivò in finale, ma questa è un'altra storia ancora. Bene in quella occasione conobbi per la prima volta i tecnici calabresi che erano stati chiamati all'allestimento di questa prima trasmissione nazionale, Ciccarone, Esposito, e ultimo più giovane di tutti Roberto Salvia, di cui sarei poi diventato amico carissimo. Il giorno dopo la trasmissione mi portarono in macchina a Cosenza perché mi rendessi conto di quale sarebbe stato il mio nuovo posto di lavoro. Era novembre, pioveva, una giornata uggiosa, senza colore. Non ne fui entusiasta...”.

Il vecchio Emanuele Giacoia oggi è qui attorniato dalla sua grande famiglia, un uomo tutto di un pezzo, avvolgente, ironico, istrionico, straordinariamente ed eternamente affabile, un giornalista severo, scrupolosissimo, rispettoso della notizia, ma soprattutto un cronista alla vecchia maniera, profondamente rispettoso dei sentimenti e dell'umanità della gente che ha incontrato nella sua vita. Così lo si vedeva in televisione, ma così Emanuele è sempre stato per tutti noi nella vita di ogni giorno. Per me è stato, e rimarrà per sempre nella mia vita, un indimenticabile e meraviglioso Caporedattore. Credetemi, mai come nel suo caso personale, la televisione è stata così sincera e così reale, dando di lui prima alla radio e poi alla televisione l'immagine fiera di un animale di razza. Indimenticabile il timbro della sua voce: “Dal vostro... Emanuele Giacoia”.

Oggi per Emanuele Giacoia, che per lunghi anni dopo l'avventura Rai è stato anche storico Direttore del Quotidiano del Sud, è arrivato il momento di festeggiare questi suoi primi 90 anni, perfettamente ancora ben portati, con la lucidità di sempre, ma soprattutto con il garbo la modestia e la classe che lo hanno sempre reso diverso dagli altri, doti queste che hanno poi fatto di lui un vero e proprio mito della televisione italiana. Il vecchio Maestro non ha dubbi e sulla sua torta di compleanno ha chiesto al figlio prediletto Riccardo che venisse scritta questa frase “Vi aspetto tra dieci anni, sempre qui!”

BARI: I 60 ANNI DEL "PALAZZO DELLE CENTO FINESTRE"

Riccardo Tritto

Ricchissimo il programma per i festeggiamenti dei 60 anni della Sede RAI di via Dalmazia 104 a Bari. La Sede fu infatti inaugurata l'11 marzo 1959 alla presenza di numerose autorità del tempo: il presidente della RAI Carrelli, il Ministro Spataro, l'Arcivescovo di Bari Nicodemo, ecc. ecc. Per l'occasione il direttore Giovanni Di Giuseppe ha voluto dedicare giornate diverse a tematiche diverse, iniziando con una conferenza stampa da lui tenuta proprio l'11 marzo per illustrare alla stampa locale le numerose iniziative, non senza ripercorrere tutta la storia della nostra Sede a partire dai piccoli studi radiofonici dell'EIAR di via Putignani del 1932, passando per la mitica Radio Bari del 1943/44, la altrettanto mitica trasmissione radiofonica "La Caravella", i programmi radiofonici e televisivi regionali, fino all'in-



formazione digitale e multimediale dei giorni nostri. Ampio risalto è stato dato alle iniziative da parte di tutti i giornali, radio e tv locali. La nostra Sede fu progettata dalla giovane architetto Elena Guaccero in un tempo in cui professionalità e ruoli di pregio erano quasi totalmente appannaggio maschile. Per questa particolarità nel pomeriggio del 12 marzo si è tenuta una conferenza dal titolo "Bari 1959/2019: la costruzione della Modernità" in collaborazione con



la sezione pugliese dell'Istituto In/Arch Puglia della Provincia di Bari e la Fondazione Elena Guaccero, patrocinata dalla Città Metropolitana di Bari, dal Comune di Bari, dal Politecnico di Bari e dall'Associazione Nazionale dei Costruttori Edili (ANCE Bari-BAT). Con la proiezione di documenti inediti audio-video degli archivi RAI e dell'Archivio Elena Guaccero, si è discusso del ruolo che quest'opera architettonica moderna, fin da subito battezzata "palazzo delle 100 finestre", rappresentò per la storia cittadina e per l'industria delle costruzioni del Mezzogiorno. Sono intervenuti: Antonio Decaro (sindaco di Bari), Gianni Di Giuseppe (direttore Sede RAI Bari), Mauro La Notte (presidente In/Arch Puglia), Luca Zevi (vice presidente In/Arc Nazionale), Beppe Fragasso (presidente ANCE Bari-BAT), Lorenzo Pietropaolo (Politecnico di Bari), Anna Maria Rocca (Fondazione Elena Guaccero). Oltre ai numerosi ospiti presenti in salone, è stato possibile partecipare all'evento anche online tramite l'apposita diretta Facebook sulla pagina dell'Istituto In/Arch Puglia. Presso la nostra Sede è stata trasferita la biblioteca del CPTV di Milano: un fondo contenente circa

9.500 volumi che spaziano dalla storia dall'arte alle comunicazioni di massa, alla letteratura, al teatro ecc. ecc. Tra la RAI e l'Università degli Studi Aldo Moro di Bari è stata sottoscritta una convenzione per la digitalizzazione di questa biblioteca che una volta terminata sarà aperta al pubblico, con l'obiettivo di favorire la lettura e la discussione sui testi. La digitalizzazione sta avvenendo grazie all'appassionato lavoro di un gruppo di studenti dell'Università degli Studi Aldo Moro che operano sulla piattaforma di catalogazione



internazionale ALEPFI 500. Parallelamente è stato avviato l'ambizioso progetto "Kairos, circolo di lettura RAI Bari", avente l'obiettivo di coniugare la lettura dei testi ai materiali audiovisivi presenti nel Catalogo Multimediale della Sede



RAI di Bari. L'inaugurazione è avvenuta il 19 marzo alle ore 16,00 con un incontro dedicato all'autore radiofonico Leonardo Sinisgalli. In quest'occasione gli studenti del liceo classico Orazio Fiacco di Bari hanno realizzato un'interessante e originale messa in scena dell'originale radiofonico di Sinisgalli "La Lanterna" dedicato all'artista Bruno Munari. A questo incontro mensilmente ne seguiranno altri, ed i partecipanti hanno a disposizione la pagina <https://www.facebook.com/KairosCircoloLetturaRaiBari> per condividere e partecipare ai vari progetti di lettura.

Il 20 marzo alle 16.00 è stata la volta del caporedattore Attilio Romita che, coadiuvato dalla giornalista Daniela Tortella, esperta di nuove tecnologie nel giornalismo, e da Benito Dispoto, il tele cine operatore che l'ha "tenuto a battesimo" e supportato nel suo primo servizio televisivo in esterno, ha voluto raccontare i suoi quarant'anni di carriera nel mondo del giornalismo radio-televisivo in un incontro intitolato "Dalla pellicola al digitale".

In un salone gremitissimo di dipendenti, ex-dipendenti, familiari e ospiti vari, il mattino del 21 marzo l'evento "I protagonisti raccontano" ha visto impegnata tutta la sezione RAI Senior di Bari con le ricerche, le storie, gli aneddoti, ecc., raccontati da dipendenti e pensionati:

"Dall'EIAR al digitale" di Carlo Labellarte, Basilio Argeri, Giuseppe Ruggiero e Onofrio D'Onchia;

"Radio Bari nella storia" di Riccardo Tritto e Lorenzo Massaro;

"Pionieri di Radio Bari" di Marion Deon e Nicola Magaletti;

"La terra trema" di Marco Tassielli e Damiano Ventrelli;

"Bicamere sì, ma extra-large" di Tito Manlio Altomare e Franco Torelli;

"Pugliesi nel mondo" di Enzo del Vecchio.

Al mattino del 27 marzo l'evento "Come eravamo, 1979 nascono i programmi regionali di Raitre", per ricostruire l'esperienza culturale della terza rete TV regionale attraverso le testimonianze dei programmisti/registi che ne hanno preso parte. Il direttore Gianni Di Giuseppe ha presentato i seguenti interventi:

"Perché la programmazione regionale della Rai si è conclusa?" di Costantino Foschini (programmista regista giornalista);

"Produzioni regionali e innovazione nei formati televisivi" di Gigi Spedicato (programmista regista e professore Università di Lecce);

"Non solo immagini, la radio nella programmazione regionale" di Enza Caccavo (programmista regista e giornalista);

"Il processo produttivo e l'evoluzione tecnologica dei mezzi di ripresa" di Damiano Ventrelli (tele cine operatore).

Alle 20.00 del 28 marzo l'evento più allegro e spettacolare di tutti. Così come la sera del giorno dell'inaugurazione della Sede RAI di sessant'anni fa fu trasmesso dal secondo programma radiofonico il concerto di canzoni e musiche tipiche pugliesi intitolato "Carosello Pugliese", presentato da Silvio Gigli, così si è voluto ricordare tale evento con il concerto "Sessant'anni di suoni RAI". In collaborazione con il Conservatorio Niccolò Piccinni di Bari si è esibito un quartetto jazz composto dal sassofonista Roberto Ottaviano, la cantante Gianna Montecalvo e i pianisti Carlo Barile e Gino Palmisano. I numerosi presenti hanno riascoltato, non senza una certa punta di nostalgia, i motivi delle sigle e delle pubblicità anni 60/70/80, ovvero i famosissimi "caroselli". Divergente coinvolgimento degli ospiti presenti quando sono stati chiamati dal nostro direttore ad indovinare quali erano i prodotti pubblicizzati dai brani musicali eseguiti. Anche per quest'evento è stata predisposta una diretta Facebook sulla pagina ufficiale del progetto Kairos, che resta visionabile anche per chi si fosse perso l'evento.

Sempre in analogia a quanto accadde nel marzo 1959, quando



la Sede RAI per una settimana fu aperta alle visite della cittadinanza, dal 18 al 29 marzo è stato possibile partecipare ad apposite visite guidate organizzate in due turni giornalieri, uno mattutino ed uno pomeridiano. Gli stessi colleghi che normalmente guidano gli studenti e i visitatori del progetto RAI Porte Aperte stavolta hanno fatto visitare gli studi, impianti ed uffici a tutti quelli che si prenotavano all'apposito numero telefonico 0805415205 e/o all'indirizzo email anniversario60anniraiapuglia@rai.it. La partecipazione è stata notevole ed ora che il periodo di visite è terminato continuiamo a ricevere numerose richieste. Speriamo di poter riprendere questa attività che avvicina gli utenti alla nostra Azienda, e soprattutto fa conoscere all'esterno quali e quante professionalità lavorano ogni giorno in RAI per offrire ai propri utenti un prodotto di alto livello.

Per molti di noi questa serie di eventi ha comportato un certo lavoro extra, tuttavia è stato un lavoro svolto con piacere ed entusiasmo, consapevoli che queste sono iniziative che danno lustro all'immagine della RAI rispetto ai suoi utenti.

E comunque le celebrazioni per questi sessant'anni non sono certo finite qui, altri interessanti progetti stanno per essere annunciati.

CESARE FERRI È NONNO RADIO

Educatore e pioniere dall'URI all'EIAR

Renato Nunziata
 edizioni Mosè Battocchio

Il libro è stato presentato a Roma il 2 maggio presso la Galleria d'Arte "Le Myricae" di Rossana Traversi Via Fulcieri Paulucci de' Calboli 55 (zona Prati) Moderatore dell'incontro **Giorgio Zanchini**, il conduttore trasmissione *Radio Anch'io*, numerosi i partecipanti - tra gli altri la nipote di Cesare Ferri **Giulia Ferri** - e lo stesso autore Renato Nunziata che ha illustrato i metodi della ricerca storica.



l'autore

Renato Nunziata è giornalista in servizio a Radio GR1, socio Raisenor e collaboratore del nostro periodico *nuova armonia*, ricercatore e studioso appassionato della storia della radio, ha scritto saggi e realizzato mostre a Palazzo Velli (Roma Trastevere) presentando una serie di documenti provenienti dagli archivi di Luigi Ranieri, Fondatore dell'Araldo telefonico e poi del Radioaraldo, i mezzi che hanno preceduto la nascita della radio.

il libro

recensione di Giuseppe Parlatto* tratto dallo stesso libro a pag. 13

"Nonno Radio" parlò ai giovani, creò una grande famiglia virtuale, fu il primo a conferire un premio alle più belle novelle, a creare una gara basata

presso la Galleria d'Arte "Le Myricae", di Rossana Traversi
 via Fulcieri Paulucci de' Calboli 55 - Roma (zona p.zza Mazzini)

giovedì 23 maggio 2019 alle ore 18.00

presentazione del libro:

NONNO RADIO
 Cesare Ferri educatore
 e pioniere dall'URI all'EIAR

di Renato Nunziata
 presentato da Giorgio Zanchini

modera l'incontro il conduttore
 della trasmissione *Radio Anch'io*
Giorgio Zanchini

sarà presente l'autore
Renato Nunziata

e la nipote di Cesare Ferri
Giulia Ferri

sul Diario delle vacanze, a prevedere i bambini in studio, a trasmettere la voce delle colonie estive; diede anche grande spazio e importanza alla ruralità, ai ragazzi delle campagne che meno di altri erano in contatto con la modernità. L'Ente Radio Rurale fu fondamentale per fare conoscere non soltanto le opere del regime (dalle bonifiche all'assalto al latifondo), ma soprattutto per offrire consigli, insegnamenti, scolastici e non, ai ragazzi che per aiutare i genitori nella campagna non si potevano permettere lo studio."La nostra scuola. Corriere del Fanciullo", "Il Giornalino Radiofonico del Fanciullo", "Radio Rurale", "Radio Scolastica", "Giovanissima" (un'attenzione significativa al femminile che anticipò i tempi): queste, alcune delle testate firmate da Ferri nel corso di vent'anni. A queste vorrei aggiungere, essendone stato accanito lettore un decennio più tardi, "Il Corriere dei Piccoli", che Ferri diresse, senza



retorica e in momenti drammatici per l'Italia, fra il 1943 e il 1945. In un momento come l'attuale, nel quale l'immagine sovrasta e talvolta cancella o rende uniformi idee e concetti, trovo estremamente interessante e utile ripensare a una delle migliori lezioni del passato, quando, pur in un regime illiberale e sotto una dittatura, le idee fiorivano per costruire qualcosa di duraturo, una forma mentis che sarebbe durata molto più del ventennio e che avrebbe dato all'Italia originalità e competenza in diversi campi del sapere. Di quella gioventù, studiosa e scanzonata, dissacrante verso il regime ma pronta a morire in guerra, poi classe dirigente nell'Italia del dopoguerra, Cesare Ferri fu l'amico, il precettore, il maestro fin dalla più tenera età.

* Attualmente è professore ordinario di Storia contemporanea presso la Facoltà di Interpretariato e Traduzione della Università Internazionale di Roma, Ateneo di cui è stato preside e rettore.

È presidente della Fondazione Ugo Spirito e Renzo De Felice di Roma, un ente culturale e di ricerca scientifica che mira alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio storico-culturale dell'Italia unita con particolare attenzione al Novecento.

MICHELE MESSERKLINGER

il ricordo di Paolo Robotti

Il 29 marzo scorso ci ha lasciato il prof Michele Messerklinger, alla cui memoria è stato dedicato l'ultimo concerto della Stagione 2018-2019 dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai.

Qui di seguito il testo apparso sui programmi di sala di quelle serate.

Chauban e Brunello chiudono la Stagione Sinfonica con Dvořák e Šostakovič

La sua rapidissima ascesa sul podio delle maggiori orchestre del mondo ha il sapore di una favola bollywoodiana. È il

giovane direttore anglo-indiano Alpesh Chauhan, protagonista dell'ultimo concerto di stagione dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, in programma giovedì 23 maggio alle 20.30 all'Auditorium RAI Arturo Toscanini di Torino, con replica venerdì 24 alle 20. Per il suo debutto con l'Orchestra Rai propone il Concerto in si minore per violoncello e orchestra op. 104 di Antonín Dvořák pagina fra le più note del compositore boemo scritta intorno al 1895 verso la fine del suo sog-

giorno americano. A interpretare questo capolavoro della letteratura violoncellistica, prediletto dai solisti per l'esuberante virtuosismo e l'immediata presa emotiva dei temi di ascendenza folklorica fra Vecchio e Nuovo Mondo, è chiamato il grande Mario Brunello, che torna a suonare con l'Orchestra Rai dopo il successo dello scorso anno. Chiude la serata la Sinfonia n. 5 in re minore op. 47 di Dmitrij Šostakovič, brano fra i più rappresentativi del musicista russo.



Alpesh Chauhan



Mario Brunello

in memoria di Michele Messerklinger



Abbiamo voluto dedicare il concerto di questa sera al ricordo di Michele Messerklinger (Vienna 1932 - Roma 2019), a quasi due mesi dalla scomparsa.

Al pubblico che da più anni frequenta questo Auditorium, il nome del Prof. Messerklinger susciterà il ricordo e l'immagine dell'autorevole timpanista dell'Orchestra di Torino della Rai, ruolo che svolse dal 1957 al 1978, prima di occuparsi della sua gestione.

Musicista colto e di gran talento, simpatico e arguto, nacque e studiò a Vienna, collaborò con Celibidache all'Accademia Chigiana di Siena e fu chiamato a Torino nel 1957 dall'allora direttore stabile Mario Rossi. Dopo aver ricoperto per vent'anni il suo ruolo in orchestra, divenne capo struttura, organizzatore e di fatto direttore artistico dell'Orchestra Sinfonica e del Coro di Torino della Rai, dopo Roman Vlad e fino alla nomina di Giorgio Pestelli e di Mario Messinis.

Alla guida dei complessi torinesi, con direttori e solisti di gran fama e talora con l'apporto di enti e istituzioni esterne all'azienda, Messerklinger realizzò stagioni, progetti ambiziosi e collaborazioni che hanno tenuto viva e rafforzato la fama e il prestigio di cui l'Orchestra di Torino ha goduto fino alla fondazione dell'attuale Orchestra Sinfonica Nazionale. A tali risultati contribuì anche il suo costante impegno nella tutela dei colleghi, con i quali condivise sempre l'entusiasmo e l'obiettivo della qualità.

A testimonianza del fervore lavorativo di Michele Messerklinger restano le migliaia di regi-

strazioni di concerti, sia nel ruolo di timpanista che di ideatore di programmi, le attestazioni di stima del mondo musicale, la risonanza creata dalla partecipazione dell'Orchestra a festival e rassegne internazionali: fra queste, la tournée in Austria e Germania con Gary Bertini nel 1983, che toccò anche la sala del Musikverein di Vienna e la serie di concerti del Complesso d'Archi guidato da Antonio Janigro negli Stati Uniti nel 1982. Memorabili anche alcune iniziative audaci e geniali, ideate con i direttori artistici: citiamo i concerti nei cortili del Lingotto, ancora con Bertini nel 1988 (Ottava Sinfonia di Mahler) e con Frühbeck de Burgos nel 1989 (Grande Messe des Morts di Berlioz) e quelli di pagine contemporanee nella ex Sala Presse dello stesso Lingotto (1987 e 1988), quasi sperimentazione imprescindibile di un futuro che talvolta sembra dimenticare le sue radici.

L'Orchestra e i colleghi della Struttura rivolgono alla memoria di Michele Messerklinger un pensiero commosso di affetto e di gratitudine.

LA GRANDE FAMIGLIA DI VIA ASIAGO 10 NOI CHE... ERAVAMO BELLI

Renato Nunziata
immagini di Mario Tagliaferri

Si è svolto il 9 aprile scorso - in un celebre ristorante della capitale - un incontro fra tutti i lavoratori Rai della radio. Una iniziativa resa possibile per volontà di alcuni tecnici assunti nel lontano 1969 che continuano a perpetuare una tradizione nata casualmente da un ritrovo annuale fra colleghi ed amici, per mantenere vivo quel rapporto indissolubile che si crea fra lavoratori in servizio con coloro hanno raggiunto il meritato riposo della pensione.

Vale la pena sottolineare la riuscita di questa giornata, i numeri sono stati veramente una sorpresa. 121 persone hanno potuto rivedersi dopo lungo tempo e ricordare assieme esperienze che hanno accumulato tutti: l'invito infatti è stato esteso a tutti i lavoratori della radio le cui mansioni - almeno per un giorno - sono state messe da parte, in un unico, grande abbraccio fra colleghi ed amici. Ed è stato così che giornalisti e tecnici, assistenti ai programmi ed impiegati, annunciatori e specializzati si sono trovati uniti nel ricordare la propria partecipazione alla grande famiglia Rai, alla cui crescita ognuno ha contribuito con passione.

Non ci sono stati momenti di particolare commozione, come una partecipazione del genere - che ha raccolto vari decenni di vita lavorativa in azienda - poteva forse prevedere, ma l'affastellarsi di racconti, aneddoti e ricordi di chi ha voluto raccontare la propria appartenenza alla grande famiglia Rai, ha suscitato emozione: è stato in particolare il gruppo degli annunciatori - coloro che più da vicino hanno avuto modo di utilizzare il microfono - a narrare episodi raccontati con puntuale irriverenza che avrebbero in tempi lontani

procurato allarme nei solerti funzionari di rete pronti alla penna rossa all'udire del minimo errore, ora invece ridotti a goliardico ricordo di tempi passati di cui sono stati protagonisti.

Non è mancato il saluto agli amici che non sono potuti venire, alcuni impossibilitati per motivi fisici; ma non si può tacere sull'applauso scattato nel ricordo dell'amico Mauro Perni, recentemente venuto a mancare, che ha accumulato tutti in un solidale abbraccio, ma lontano dall'essere un mesto ricordo.

Le parole più belle, a mio avviso, sono state quelle di Enrica Bonaccorti la quale ha ricordato che la sua carriera televisiva non avrebbe potuto essere stata così felice senza l'esperienza radiofonica: "un buon conduttore televisivo, deve aver fatto la radio", le sue parole che hanno ricevuto un'intensa ovazione.

E la presenza di altre star televisive - da Renzo Arbore a Michele Mirabella - ha degnamente confermato la continuità che esiste fra radio e televisione. Anzi, ha esaltato la capacità comunicativa del mezzo radiofonico, fatto di voci e non di volti con quei numeri di grande partecipazione che ne hanno confermato il valore.

Sarebbe troppo facile scrivere i grandi nomi presenti, ma qui ci fermiamo, non volendo far torto a nessuno citandone alcuni e non altri: convinti come siamo che tutti abbiano avuto eguale dignità nel mettere la passione lavorativa in quest'azienda che sembra essere ancora la più importante nel mondo della comunicazione in Italia, e di cui non si può non esserne che fieri.

Ricordare la Rai del passato non vuol certo dire fare un confronto con l'odierna emittenza pubblica o privata. Fatto sta che non si può

prescindere dal mettere in evidenza come essa abbia nutrito - e continui a farlo - i nuovi sistemi di comunicazione: la trasmissione della voce, di cui la radio ne possiede capacità e tecnica, affonda le radici nel passato e si proietta nel futuro, se è vero che - secondo gli ultimi dati - ogni giorno, in Italia, ben 35 milioni di persone si sintonizzano ed ascoltano un canale radiofonico.

Un valore che affonda le radici nel tempo - tutti sanno come il primo annuncio della Uri, l'antenna della Rai, sia del 6 ottobre 1924 - e che è importante al pari dei nuovi, moderni sistemi di comunicazione. I cambiamenti occorsi negli anni passati ne hanno determinato la naturale convinzione che la parola radiofonica sia ancora attuale. Di tutto questo, chi vi ha partecipato lo ha fatto da protagonista, mettendoci del proprio, con passione.

È il significato sotteso agli incontri che ci auguriamo si ripropongano nei prossimi anni: quello del 9 aprile è stato possibile per il grande impegno messo in atto dai colleghi Gianni Dato e Dante Renzetti, che hanno saputo creare un evento destinato a rimanere nella memoria collettiva aziendale e che meriterebbe ancor più sostegno. Queste parole scritte per ricordare tale giornata e le foto che illustrano i momenti passati assieme ne vogliono essere una testimonianza utile alle nuove generazioni di lavoratori Rai per non perdere il contatto con il passato, non sterile nostalgia di tempi remoti ma consapevolezza che senza la sua conoscenza il futuro di tutti noi potrebbe essere più banale.



Bari

UNA PASQUA PIENA DI SPERANZA



“Tutto ciò che è distrutto si ricostruisce, tutto ciò che è vecchio si rinnova e tutto ritorna alla sua integrità, per mezzo di Cristo, che è principio di tutte le cose.” Queste le riflessioni del nostro arcivescovo Mons. Francesco Cacucci nell’omelia della Messa celebrata presso la sede di Bari alla presenza del Direttore Giovanni Di Giuseppe e di numerosi colleghi, in servizio ed in pensione, che vi hanno partecipato.

In questo solco:

- la parziale distruzione della Cattedrale di Notre-Dame a Parigi, per l’incendio che è avvenuto il 15 Aprile scorso, simbolo e luogo di culto della cristianità d’oriente e d’occidente, e l’auspicio della rinascita;
- L’incontro che si terrà a Bari il prossimo Febbraio fra tutti i vescovi delle nazioni che si affacciano sul Mediterraneo per pregare e riflettere affinché pace e tolleranza segnino le coscienze di uomini e donne di questo variegato universo;
- La Speranza come “ Dono “ che ci permette di ricostruire, non solo strutture materiali, ma soprattutto le nostre vite, i nostri cuori;
- il nostro stare costruttivamente con i nostri simili;
- la possibilità di non darci per vinti e non cedere alla disperazione come fonte di felicità possibile e arte di vivere.

Con questo augurio e con il dono da parte del nostro Direttore all’Arcivescovo di un filmato della basilica di San Nicola e della Cattedrale, con immagini di interni ed esterni, realizzato con il drone aziendale, si è concluso l’incontro.



L’omaggio non solo al Prelato ma anche alla Città che si appresta a festeggiare il Santo Patrono, con i migliori auspici di pace e di speranza in un futuro migliore.

Pietro GIORGIO

Firenze

SERGIO SBIROLI ricordo di Pier Luigi Polidori

Sergio ci ha lasciato. È stato un precursore della TV negli anni della nascita delle trasmissioni televisive. Assunto nel 1954 al Centro di Monte Serra, ha collaborato alle prime installazioni degli apparati radiotelevisivi fino al 1961, anno della mia assunzione nel centro stesso. Poi fu trasferito, non senza qualche problema logistico e familiare, come capocentro presso Monte Luco. A lui piaceva abitare a Pisa insieme a sua madre per la quale nutriva grande affetto e prestò servizio fino agli anni 69/70.



Poi l’automatizzazione del centro gli consentì il trasferimento come responsabile del reparto CQ presso la sede di Perugia. Ho avuto frequenti contatti per il controllo e la gestione dell’alta frequenza come zona limitrofa e in svariate occasioni ci siamo ritrovati a Roma per collaborare con gli altri responsabili regionali. Non aveva hobby personali se non quello di amare la propria famiglia e Pisa dove fece ritorno dopo aver maturato la pensione.

I nostri contatti si esaurirono anche se, qualche volta, ci scambiavamo gli auguri per le feste annuali.

Ha dato per la RAI il suo impegno e oltre 40 anni della propria vita.

Lo ricorderemo con affetto.

Ciao Sergio..”

Genova

MAURO NOVARA STELLA AL MERITO DEL LAVORO

Nella splendida sala della Borsa messa a disposizione dalla Camera di Commercio di Genova, si è tenuta l’annuale cerimonia di consegna della massima onorificenza in campo lavorativo che esista nel nostro ordinamento. La “Stella al Merito del Lavoro”, assegnata dal Presidente della Repubblica su indicazione del Ministro del Lavoro, viene consegnata ogni anno il Primo Maggio a lavoratrici e lavoratori che si siano contraddistinti, durante tanti anni della loro attività lavorativa, per perizia, laboriosità e condotta morale. Quest’anno sono stati insigniti 25 (per le quattro province liguri) nuovi “Maestri” dalle più svariate provenienze lavorative, che ben rappresentano la nostra società e la nostra regione e sono portatori di differenti e molteplici esperienze: operai, impiegati, quadri, dirigenti, tutti legati da un comun denominatore, la dedizione al Lavoro. Tra i premiati con la “Stella al Merito del Lavoro” come “Maestro”, anche il nostro collega Mauro Novara. In Rai dal 16 Agosto 1983, fu assunto come Ausiliario, impegnato per la realizzazione dei programmi regionali, ma anche dei servizi giornalistici. Nel 1991, a seguito di una riorganizzazione aziendale, passa alla Redazione Giornalistica con la qualifica di Impiegato, sino a quando nel 2010 viene nominato Responsabile della Segreteria Organizzativa della TGR Liguria, posizione che ricopre tuttora. Durante la cerimonia di consegna degli attestati, il Console Regionale il Dott. Fausto Lodi, ha confermato alle autorità presenti la disponibilità dei Maestri del Lavoro a collaborare nei settori dell’alternanza scuola-lavoro, nei progetti di formazione, nelle visite alle aziende. A questo proposito parte da qui un nuovo impegno per Mauro, quello di rendersi disponibile come supporto e guida alle scolaresche che, sempre più numerose, visitano gli studi e gli uffici della nostra Sede Regionale; a seguito del progetto “Rai Porte Aperte”.



Fabio Cavallo

Palermo

PREMIO PER 40 ANNI SERVIZIO

Il 14 maggio ultimo scorso, è stata effettuata la premiazione di colleghi e pensionati che avevano raggiunto il traguardo dei 40 anni di servizio nel 2018.

Dato il numero piuttosto ristretto dei premiandi (n 5) e con il consenso di tutti, si è deciso di operare un fuori programma: festeggiare l’evento con un pranzo in una trattoria nelle vicinanze della Sede.



I più entusiasti dell'evento sono stati due dei soggetti provenienti da Catania, nonostante il disagio comportato da 250 chilometri ed una partenza di buon ora.

Costoro, infatti, essendo arrivati molto prima dell'ora di pranzo, hanno avuto modo di girare per gli uffici e incontrare tanti colleghi.

Infine, possiamo dire che la novità della manifestazione si è rivelata un elemento positivo: si respirava una serena atmosfera che da tempo mancava e di cui c'era un gran bisogno.

In tal modo possiamo dire di aver realizzato uno dei fini principali dell'Associazione: sentirsi realmente parte integrante della famiglia RAI.

Maria Vancheri

Roma

COSÌ ERAVAMO ANNO 1985
dall'album di Luigi Pierelli



da sinistra: Giorgio Gobbo, Luciano Flussi, Luigi Pierelli, Vincenzo Russo, Giorgio Magi dall'album di Luigi Pierelli

Torino

CONCERTO DI PRIMAVERA
Lia Panarisi

Martedì 7 maggio c.a., alle ore 16.30 c.ca, dopo la consueta riunione mensile di RaiSenior, presso il Museo della Radio di Via Verdi 16, si è svolto il "Concerto di Primavera".

L'idea è nata dal rapporto di amicizia tra il nostro Presidente, Antonio Calajò, e il professore d'Orchestra, Claudio Romano, subito dopo la cerimonia di premiazione di fine anno.

L'intento è di creare un momento diverso di aggregazione tra gli associati RaiSenior, ascoltando brani di musica classica, eseguiti dal vivo da parte di Professori dell'Orchestra Sinfonica Nazionale.

Il Direttore del Centro di Produzione, Guido Rossi, è intervenuto, salutandoci con molta simpatia i convenuti e ricordando che "il Museo della Radio è casa vostra", ha augurato buon divertimento con ottima musica.

Il Quintetto Pleyel, composto da: Alberto Barletta (flauto), Francesco Pomarico (oboe), Matteo Ruffo (violino), Federico Fabbris (viola), Fabio Storino (violoncello), ha eseguito nella prima parte musiche di Mozart e nella seconda parte musiche di Pleyel.

Più precisamente "il Quartetto per violino, viola, violoncello e oboe k 370 in Fa maggiore", composto nel 1781 e che - come ha segnalato il portavoce del gruppo, Pomarico -, è l'unico realizzato con tale organico, che differisce dagli altri quartetti sia per la formazione impiegata, sia per l'articolazione in 3 movimenti anziché in 4. Ha fatto seguito "il Quartetto per flauto e archi Kv 285", di cui alcuni movimenti fanno parte della colonna sonora del film "Amadeus" di M. Forman.



Nella seconda parte del Concerto, il Quintetto ha eseguito musiche di Ignazio Pleyel: un giusto omaggio al celebre compositore viennese, da cui trae il proprio nome.

Il pubblico presente ha mostrato grande interesse ed ha applaudito calorosamente. Dato il successo riscosso ed il vivo apprezzamento, RaiSenior si ripromette, a breve, di ripetere l'esperienza.

Trieste

BELLA PRESTAZIONE A LONDRA PER I CANOTTIERI RAI
di Daniele Macheda



Secondo posto nella categoria master mixed novice per l'Otto+ del gruppo canottieri Rai che ha partecipato alla Vesta Veterans Regatta che si è tenuta a Londra il 31 marzo scorso. L'equipaggio misto, formato da Paolo Ramoni, Jacopo benedetti, Luca Stefani, Alessandro Perrazzino, Claudia Rebutтини, Cinzia Cusmai, Matilde Marchesi, Daniela Cusmai, ha potuto contare anche sulla bravura del timoniere William Shorrocks, giovane allenatore del club inglese che ospitava la nostra squadra. Il tempo



è stato di 23 minuti e 13 secondi.

Per il gruppo canottaggio Rai un importante traguardo a cui si guardava da settembre dello scorso anno quando, dopo l'acquisto di una barca Otto+, sono cominciati i primi allenamenti al circolo sportivo Rai di Roma per la sfida oltre confine; in Inghilterra, patria del canottaggio.

250 gli equipaggi provenienti da tutta Europa che hanno partecipato alla gara. Partenza a cronometro, una barca ogni dieci secondi scivola via sulle acque del Tamigi, da Chiswick Bridge fino all'arrivo sotto il Putney Bridge. L'equipaggio Rai parte con il numero 199, è primo pomeriggio, il vento è contrario e tutti capiscono che sarà più dura del previsto. Bisognerà essere molto concentrati per evitare errori e trovare il giusto ritmo per tutto l'equipaggio.



Alla fine, nella graduatoria generale i canottieri Rai sono centoventunesimi ma sanno di aver fatto una gara senza errori, tutta in attacco, tirata dal primo all'ultimo colpo, senza cedimenti. La soddisfazione arriva con i risultati finali di categoria, dove si classificano secondi, dietro ad un equipaggio tedesco.

Forti di questo risultato si ritorna a Roma, al circolo sportivo Rai, dove continuano gli allenamenti in vista delle prossime sfide.



Rai Senior

Associazione Nazionale Seniores Rai

Sede sociale
Rai - 00195 Roma - via Col di Lana, 8
Cod. Fisc. 96052750583

Presidente
Antonio Calajò

Vice Presidenti
Michele Casta
Francesco Manzi

CONSIGLIERI

Aosta, Torino CP	Antonio Calajò
Ancona, Bologna, Perugia, Pescara	Quintildo Petricola
Bari, Cosenza, Palermo, Potenza	Gregorio Corigliano
Bolzano, Trento, Trieste, Venezia	Matteo Endrizzi
Cagliari, Firenze, Genova	Fabio Cavallo
Campobasso, Napoli	Francesco Manzi
Milano	Michele Casta, Massimiliano Mazzon
Roma	Luigi Pierelli, Anna Maria Mistrulli, Luciana Romani, Nicola Tartaglia, Sergio Scalisi
Torino DD.CC./CRIT	Guido Fornaca, Caterina Musacchio

FIDUCIARI

VICE FIDUCIARI

Ancona		
Aosta	Vincenza Monica Vitale (referente)	
Bari	Celestino Miniello	Mario Deon
Bologna		
Bolzano	Patrizia Fedeli	Alessandro Saltuari
Cagliari		
Campobasso		
Cosenza	Giampiero Mazza	Romano Pellegrino
Firenze	Stefano Lucchetto	Giovanni Delton
Genova	Paola Pittaluga	Elena Geracà
Milano	Riccardo Perani	Mario Bertoletti
Napoli	Laura Gaudiosi	Antonio Neri
Palermo		Maria Vancheri
Perugia		Maria Gherbassi
Pescara	Rosa Trivulzio	
Potenza		Giovanni Benedetto
Roma-Mazzini	Elisabetta Alvi	Pia Fiacchi
Roma-Via Asiago	Cinzia Ceccarelli	Silvana Goretti
Roma-Dear	Arturo Nanni	
Roma-Salario	Antonio Di Pietro	
Roma-Borgo S. Angelo	Pier Luigi Lodi	Rita Ledda
Roma-Teulada	Aldo Zaia	
Roma-Saxa Rubra	Fabio Felici	Angela Rao
Torino-DDCC (Via Cavalli)	Paola Ghio	Lucia Carabotti
Torino-CP (Via Verdi)	Anna Maria Camedda	Rosalina Panarisi
Torino-CRIT (Via Cavalli)	Mauro Rossini	
Trento	Marina Ansaldo	Roberto Bailoni
Trieste	Alessandra Busletta	
Venezia		

COLLEGIO SINDACI

Riccardo Migliore (Presidente)	Antonia Cinti	Giovanni Ferrario
--------------------------------	---------------	-------------------

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Armonia

periodico bimestrale

Editore

Consiglio Direttivo Raisenior

Direttore responsabile

Umberto Casella

Vice direttore

Anna Nicoletti

Editorialisti

Gianpiero Gamaleri - Italo Moscati
Giuseppe Marchetti Tricamo - Antonio Bruni - Luigi Rocchi

Stampa

Industrie Grafiche Editrici S.r.l.
00155 Roma, Via Dalia, 73
Stampato con materiale certificato



Art Director

Federico Gabrielli

Spedizione

SMAIL 2009

Sede legale 00159 Roma - via Cupra 23

Aut. Trib. Roma n. 38 del 22.01.1986
Chiuso in redazione 12 Giugno 2019
Avvio stampa 17 Giugno 2019

Gli articoli firmati esprimono solamente l'opinione dell'autore; devono pertanto considerarsi autonomi e del tutto indipendenti dalle linee direttive degli Organi associativi

Prezzo abbonamento

L'Associazione Raisenior, quale editore della presente pubblicazione, precisa che gli iscritti all'associazione sono, a tutti gli effetti, soci abbonati alla rivista.

L'importo all'abbonamento è già compreso nel versamento della quota associativa annua.

L'abbonamento avrà validità dal primo numero successivo alla data del versamento della quota di sottoscrizione e avrà la durata di un'anno.

ADERISCI ALL'ASSOCIAZIONE

L'importo annuale dal 2016 per i soci dipendenti: Euro 25,00 (venticinque/00), per i pensionati: Euro 20,00 (venti/00).

I pensionati possono effettuare il versamento ai Fiduciari di sede (vedi elenco accanto), oppure a RAISENIOR:

c/c postale n. 82731019

IBAN:

IT07 H076 0103 2000 0008 2731 019

bonifico bancario:

UniCredit Banca di Roma
viale Mazzini, 14
c/c 400824690

IBAN:

IT 89 X 02008 05110 000400824690

per la sede di Torino

il c/c postale è 48556427
intestato a RAISENIOR - TORINO
IBAN

IT 21 O 07601 01000 000048556427

Aggiornati! **Clicca su**

www.raisenior.it

Troverai in anteprima le pagine del giornale e le comunicazioni sociali.

SEGNALATECI I DISSERVIZI POSTALI

Segreteria Centrale, Roma via Col di Lana

Chi desidera inviare testi e foto al giornale

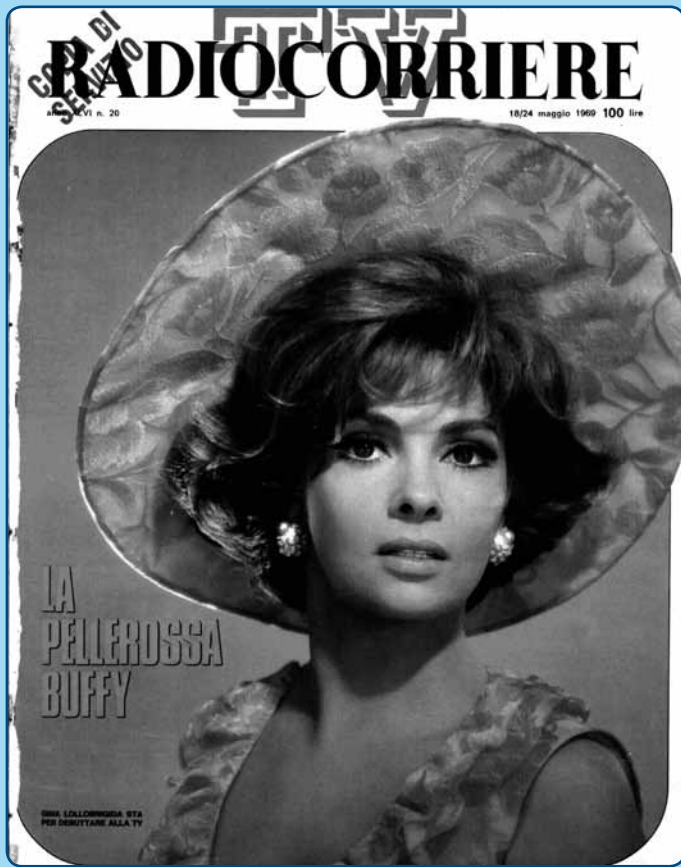
può rivolgersi a:

fiduciari di Sede

umbertocasella@tiscali.it

raisenior@rai.it (06.3686.9480)

L'Orgoglio RAI



...correva l'anno 1969